



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**VENERDI' 23 MAGGIO 2025**

# Salerno Design Week tra pinacoteca e Opera dialogo arte e progetto

## IN MOSTRA LAVORI DI GRANDI FIRME REALIZZATI INSIEME AD AZIENDE LOCALI TRIBUTO A MARANO TRA LE STAR PETRUCCI



Erminia Pellecchia

Laudes, Prima, Tertia, Sexta, Nona, Vesperi, Compieta: l'"orologio" spirituale di San Benedetto, quel tempo "costruito" tra lavoro, preghiera e riflessione, prende forma visiva in Il silenzio scandito dalle parole che Alfonso Femia, ispirandosi alla Badia di Cava, ha realizzato con l'azienda metelliana Lamberti. L'idea che nel caos si possa edificare non con la sopraffazione ma con la persuasione si attualizza nel progetto dell'architetto di Taurianova, teorico del design come atto culturale, sociale e ambientale. La sua "stanza" del pensiero è in qualche modo il manifesto della mostra di HoperAperta Tre movimenti per una Casa del silenzio imperfetto, curata da Patrizia Catalano e Maurizio Barberis e visibile fino al 31 agosto alla Pinacoteca provinciale di Salerno, all'interno del grande contenitore della Salerno Design Week (fino al 24 maggio), promossa da Confindustria con la curatela di Giovanna Basile, Stefania Rinaldi e Vittoria Marino. La casa come rifugio, come anelito alla bellezza, la casa come opera totale in continua evoluzione verso la ricerca dell'armonia. La casa come geografia dell'anima di chi la abita. È un'esperienza immersiva quella che lo spettatore prova nella fuga di oggetti, di sensazioni. Sparsi in ordine incompiuto, come recita l'installazione di Hebanon allestita da Fornace De Martino con le grandi sedute sospese tra equilibrio e caducità.

### GLI OGGETTI

Invitano a lasciare alla porta la frenesia, a prendersi cura di se stessi la chaise longue di Davide Valoppi con Saggese e Rinaldi Group, il Tavolo e la Lampada Rituale Domestico di Duccio Grassi, il Giaciglio di Federico Spagnuolo & Rinaldi Group, la chiaroscurale La stanza del collezionista, una poltrona vintage di B&B Italia Linee contemporanee in dialogo con il "quadro di quadri", raccolta di opere, dagli anni Sessanta ad oggi (splendido il piccolo Castellani) della Galleria Mazzoleni di Torino. È un invito al piacere dello sguardo il secondo movimento che si richiama al Giardino delle delizie di Bosch con lavori di Maurizio Barberis, Mark Anderson, Carmelo Zappulla, Dorian X e Alberto Vannetti, in collaborazione con aziende come Cianciullo, Tekla, Ebanon, Julia Marmi, MB Pietre e con la Galleria Schubert di Milano. Dall'età dell'oro a quella buia della guerra, della morte, della distruzione, evocata in tutto il suo orrore dall'Inferno di Claudia Rogge, prestatato dalla Galleria Verrengia, presente anche con la special guest Ugo Marano. Si segnalano, poi, i "mobili" minimalisti di Maurizio Peregalli by Zeus, i "sette pezzi facili" di Steve Piccolo,

Giulio Rigoni, Cristina Fiorenza, Gianfranco Marabese, Federica Marangoni, Francesca Grassi, Daniele Menechini e Nicolas Turchi.

È un design della gentilezza quello messo in scena nel palazzo cuore di Salerno e in altri spazi cittadini (il percorso tocca anche negozi e bar) , dove in questi giorni si susseguono opening, talk, party, grazie al partenariato con Confcommercio. Fondamentale, ricorda il presidente di Confindustria Antonio Sada, il contributo di imprese attente al tema della sostenibilità che esportano i loro saperi in tutto il mondo. Tra i vernissage assolutamente da non perdere l'apertura, stasera, ore 19, presso Opera Ltb, di Sinergie (civico 4 di via Torretta, fino al 23 luglio) curata da Rita Raimondi, direzione artistica di Gianluca Iaione. In esposizione lavori di Max Coppeta, Tommaso Dognazzi, Nello Petrucci e Francesco Raimondi. Coppeta si muove in perfetto equilibrio tra estetica, moda e innovazione. Materiali ultramoderni e geometrie minimaliste, invece, per le composizioni di Tognazzi, mentre Raimondi eleva la ceramica a forma d'arte autentica. Dalla Biennale di Venezia al World Trade Center di New York, approda nella città delle luci il poliedrico e provocatore Petrucci, street artist, film-maker, pittore, scultore e regista, impegnato da sempre in tematiche ambientali e sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aeroporto e Stazione Hadid la stagione d'oro del turismo Napoli: ora sforzi eccezionali

## IL TIMES CELEBRA L'«ALTRA COSTIERA» DA SCOPRIRE GRAZIE ALLO SCALO CROCIERE, SI PARTE ANCHE AD AGROPOLI



### L'ACCOGLIENZA

Nico Casale

Mentre il quotidiano britannico The Times celebra la Costiera amalfitana, sottolineando come la sua parte più orientale da Vietri sul Mare a Cetara, fino a Maiori e Minori sia ora più accessibile dall'estero grazie all'aeroporto di Salerno, oltre che più tranquilla e conveniente delle località più rinomate, il terminal crociere Zaha Hadid si prepara a vivere una stagione 2026 da record. Dopo un'intesa siglata tra l'Amalfi Coast Cruise Terminal-port e la compagnia Norwegian Cruise Line, si prevedono oltre 300mila arrivi.

### GLI ARRIVI

L'articolo del Times racconta un viaggio lungo quella che viene definita «altra Costiera», cioè «la parte più tranquilla e conveniente» della Divina. Prima di raggiungere Vietri sul Mare, Cetara, Maiori e Minori, il viaggio comincia dall'aeroporto Salerno-Costa d'Amalfi. «I nostri voli di andata e ritorno sono costati solo 80 sterline a testa, bagaglio da stiva incluso», annota l'autore, raccogliendo le impressioni di due viaggiatori londinesi che, tra traghetti panoramici, camminate in salita e scoperte gastronomiche, mettono in risalto un lato meno conosciuto ma altrettanto affascinante della Costiera. Il sindaco e presidente della Provincia di Salerno, Vincenzo Napoli, ai giornalisti che gli chiedono del

ruolo che sta svolgendo lo scalo aeroportuale - anche in vista della chiusura per 42 giorni di Napoli Capodichino all'inizio del prossimo anno per interventi di riqualifica della pista di volo - risponde che «il Salerno-Costa d'Amalfi, sempre di più, convalida il suo ruolo centrale nello sviluppo della provincia e di Salerno». «È stata una realizzazione poderosa sottolinea ricordo che il presidente De Luca si è impegnato in prima persona affinché questa opera fosse portata a termine, avendo anche delle controversie con le controparti politiche. Alla fine, ci siamo riusciti e si è dimostrato che l'aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi è centrale, anche in supporto a Napoli-Capodichino. Sapendo oltretutto che il gestore è lo stesso. Gesac gestisce sia Salerno che Capodichino. Quindi, mi pare che ci siano tutte le condizioni per un ulteriore balzo in avanti».

## LE CROCIERE

Nella stagione 2026 secondo le previsioni di Amalfi Coast Cruise Terminal-port of Salerno, società che da ottobre scorso è concessionaria, per otto anni, del terminal crociere Zaha Hadid sbarcheranno oltre 300mila crocieristi, più che raddoppiando così gli arrivi della stagione di quest'anno (attesi 130mila crocieristi) e triplicando quelli della stagione 2024 (90mila). Una crescita che è anche frutto dell'accordo pluriennale sottoscritto con la Norwegian Cruise Line Holdings Ltd., uno dei principali gruppi crocieristici mondiali. «Stiamo andando molto bene dal punto di vista del turismo», rimarca il sindaco Napoli, sostenendo che «questo accordo rinforza la nostra predisposizione all'accoglienza». «Ora insiste - dobbiamo fare uno sforzo eccezionale tutti quanti, imprenditori e cittadini, per far sentire il turista "coccolato" e a casa sua. Uno sforzo corale che noi, a Salerno, stiamo sostenendo e che sempre di più dobbiamo migliorare». Sul fronte crocieristico, intanto, oggi parte da Agropoli la stagione 2025 del Cilento Cruise Port gestito da Salerno Cruises - con l'arrivo della prima nave passeggeri. «Siamo ben consapevoli spiega il sindaco di Agropoli, Roberto Mutalipassi - delle potenzialità ancora inesprese del nostro porto, il più grande a Sud di Salerno. Da qui, la scelta di far partire alcuni mesi fa una manifestazione di interesse tesa a rendere Agropoli punto di riferimento internazionale per il Cilento nel settore crocieristico. E Salerno Cruises, prestigiosa società di gestione dei terminal crociere, con la quale abbiamo siglato una convenzione a febbraio scorso, ci aiuterà a far sì che questo si concretizzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Unisa motore di sviluppo ma ora serve una squadra»

## Il candidato rettore: nel nostro ateneo non vogliamo un uomo solo al comando

Barbara Landi

Per tornare ad essere protagonisti. Governance condivisa, valorizzazione del capitale umano e apertura al Paese Italia: sono questi i punti cardine della visione del candidato alla carica di rettore Carmine Vecchione, per un'università che intende proiettarsi nel futuro. Ordinario di Cardiologia, già prorettore e direttore del Dipartimento di Medicina e Chirurgia. Vanta una lunga attività scientifica, con l'invenzione di ben 8 brevetti.

Professore Vecchione, perché si candida a rettore Unisa?

«Mi candido perché l'ateneo ha bisogno di una squadra, non di un uomo solo al comando; per valorizzare pienamente il potenziale di studenti, ricercatori, docenti e personale; uscire dal perimetro dei campus diventando motore di sviluppo e benessere per il territorio».

Soffermiamoci sul primo punto del suo progetto: Unisa ha bisogno di una squadra. Che cosa intende?

«La mia candidatura non nasce da ambizioni personali, ma dalla volontà di contribuire a una nuova fase di sviluppo del nostro ateneo. Credo in un'università democratica, partecipata, fondata sulla competenza e sulla condivisione. Oggi il rischio di accentramento delle decisioni in capo a una sola persona è reale. La Legge 240/2010, imponendo il modello del mandato unico di sei anni, ha creato un'università verticistica e autoreferenziale, scollegata dai reali bisogni di chi la vive. L'istituzione del dipartimento di Medicina, con tutte le sue complessità, è stata una grande sfida collettiva. Quando, sotto la guida del rettore Pasquino, Unisa scelse di chiedere il riconoscimento formale del Dipartimento come partner dell'Azienda Ospedaliera di Salerno, ho partecipato con convinzione a quel percorso, che portò al Dpcm del 31 gennaio 2013. Quel decreto sancì un passaggio storico, stabilendo in modo chiaro le basi giuridiche della collaborazione tra ateneo e sistema sanitario regionale: è stato il primo passo concreto per un'alleanza che oggi, più che mai, deve servire il territorio».

Quanto l'esperienza maturata ha influito sulla sua scelta di candidarsi alla guida dell'ateneo?

«Durante il sessennio 2018-2023, prima come direttore di dipartimento e poi come prorettore con delega alla sanità, ho promosso un rapporto nuovo con il Ruggi, fondato su fiducia, condivisione degli obiettivi e rispetto reciproco. Questa esperienza positiva guiderà la mia proposta di governance multilivello, con delegati tematici scelti per merito, tavoli permanenti di consultazione e un portale unico in cui ogni decisione, ogni spesa e scelta strategica sia visibile in tempo reale».

Altro tema per lei cruciale è la valorizzazione del capitale umano.

«Unisa vanta studenti brillanti, ricercatori motivati, docenti competenti e personale tecnico-amministrativo dedicato, spesso ostacolati da burocrazia e carenze organizzative. Per gli studenti, prevediamo lo stop alla decadenza dagli studi, piani di recupero personalizzati, tutorato, supporto psicologico, didattica digitale immersiva, aule smart, Erasmus potenziati, stage di qualità retribuiti. Per i ricercatori creeremo un sistema di supporto alla progettazione per la partecipazione a bandi, per l'accesso ai finanziamenti, con consulenza per brevetti, spin-off e partnership industriali, oltre a programmi di mobilità internazionale e networking per i giovani talenti. Per i docenti, semplificheremo le procedure amministrative, renderemo trasparente il reclutamento e premieremo il merito didattico e scientifico, garantendo ai precari percorsi stabili e sostenibili. Per il personale tecnico-amministrativo, attiveremo formazione continua, avanzamenti di carriera, riconoscimento del merito, flessibilità organizzativa. Nessuna categoria sarà lasciata ai margini delle scelte strategiche».

Lei insiste sul concetto di un'università non chiusa in se stessa, ma connessa ai territori.

«La collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria, prima come direttore del dipartimento di Medicina e poi come prorettore, ha dimostrato l'impatto positivo di un ateneo aperto al territorio: progetti nelle scuole, nelle imprese e nelle comunità locali. Unisa deve diventare una struttura al servizio del territorio, del benessere collettivo e dello sviluppo sostenibile. Lo faremo con alleanze strutturali con Comuni, imprese, scuole, ordini professionali, Asl e enti culturali. Inoltre, intendiamo rilanciare la Fondazione universitaria come soggetto attivo per fundraising, internazionalizzazione, promozione culturale e relazioni con i nostri alunni che hanno avuto successo in tutto il mondo».

Quale sarà la sfida di un suo eventuale governo?

«Il futuro di Unisa deve essere partecipato, trasparente e radicato nel territorio, dove ogni membro della comunità possa esprimere il proprio potenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Al via campagna di comunicazione dedicata ai cartoni per bevande: a Salerno conferiscili nel multimateriale leggero

# Salerno Pulita, campagna su corretto conferimento contenitori di bevande



La campagna di sensibilizzazione

“Nella plasticaaaa? Sì”: anche la città di Salerno è pronta a ribadire lo slogan che accompagna la campagna di comunicazione avviata da Comieco, in collaborazione con Salerno Pulita per diffondere la modalità corretta di differenziare i cartoni per bevande (come quelli per il latte, succhi di frutta e altri alimenti). Si tratta di imballaggi composti prevalentemente di carta (75%) ma anche di polietilene (20%) e alluminio (5%) che vanno conferiti nella raccolta multimateriale

leggero: è questa la modalità corretta di conferimento per i residenti nel comune di Salerno. La campagna attiva on e offline - su supporti informativi e media diversificati - è partita nel mese di maggio e si articola in diverse attività sul territorio, realizzate anche in collaborazione con la Centrale del Latte di Salerno e che hanno come protagonisti direttamente i cittadini. Nel Centro mobile di Raccolta e Riuso di Salerno Pulita, l'iniziativa itinerante che ogni sa-

bato viene ospitata in un quartiere diverso di Salerno, gli utenti sono stati invitati a diventare testimonial dell'esatto conferimento dei cartoni per bevande. Una campagna che in queste settimane avrà protagonisti speciali anche gli studenti del liceo scientifico statale “Francesco Severi” di Salerno nell'ambito del progetto “Giochi di mare”  
Il 30 maggio nell'area di Santa Teresa Salerno Pulita e Comieco distribuiranno gadget e materiali informativi tra i ra-

## Il 30 maggio nell'area di Santa Teresa gadget e materiali informativi

gazzi e la cittadinanza. Sempre, in collaborazione con la Centrale del Latte, durante le visite didattiche allo stabilimento di via Monticelli gli alunni delle scuole salernitane verranno sensibilizzati sui temi della differenziata per poter conseguire una raccolta di qualità, con materiali che poi possono essere facilmente avviati a riciclo e nello specifico verranno informati proprio sul riciclo dei materiali che compongono i cartoni per bevande. Ed anche ai commercianti Salerno Pulita e Comieco hanno chiesto di fare la loro parte perché saranno distribuiti diretta nei punti vendita che erogano bevande ed altri prodotti in poliaccoppiato dei volantini informativi. “Si tratta di un'attività di sensibilizzazione rivolta alle famiglie ma anche i gestori dei bar e della ristorazione affinché mettano nella raccolta differenziata del multimateriale leggero gli imballaggi composti come quelli per il latte, succhi di frutta e altri alimenti.” - spiega Roberto Di Molfetta, Vicedirettore Comieco. “L'Italia è già tra i campioni europei del riciclo di carta e cartone e puntiamo a raggiungere il nuovo obiettivo europeo di riciclo di questi

particolari imballaggi con l'aiuto dei comuni e gestori del servizio di raccolta differenziata e tutti i consumatori che la fanno ogni giorno. La campagna in corso intende contribuire a far crescere la raccolta differenziata di carta e cartone migliorandone la qualità e incrementando i corrispettivi economici già riconosciuti dal Consorzio ai convenzionati”.  
“Questa campagna punta sullo strumento che da sempre Salerno Pulita ritiene essere il più efficace nella diffusione delle buone pratiche, ovvero il coinvolgimento diretto ed attivo dei cittadini che sono i veri vincitori di quel 74% raggiunto dalla città di Salerno e che ci vede primo capoluogo in Campania per raccolta differenziata - ha dichiarato Vincenzo Bennet, amministratore unico della società che si occupa della raccolta a Salerno- i cittadini svolgono e devono continuare a svolgere un ruolo primario per il successo di questo percorso virtuoso, la loro partecipazione attiva ed attenta alla raccolta differenziata è fondamentale per assicurare una seconda vita ai cartoni per bevande post-consumo”.

Il fatto - Nuovo mandato per presidente Gallozzi, vice Francesca Amoroso e per l'amministratore delegato Orazio De Nigris

## Stazione Marittima Spa: soci confermano fiducia all'uscente consiglio di amministrazione

Squadra affiatata, coesa e vincente, non si cambia. Prosegue infatti nel segno della continuità il percorso intrapreso da anni dalla società “Salerno Stazione Marittima Spa”, azionista col 51% delle quote (il 49% è di Salerno Cruises) del consorzio “Amalfi Coast Cruise Terminal port of Salerno”, la società cioè che fino al 2032 gestirà in concessione il Terminal Crociere Zaha Hadid al Molo Manfredi del porto di Salerno. L'assemblea dei soci ha confermato la fiducia all'intero gruppo dirigente, sempre più impegnato in questi mesi a proiettare lo scalo marittimo in un contesto di leadership all'interno del bacino del Mediterraneo per quanto ri-

guarda il turismo crocieristico e non solo. Confermato dunque l'intero consiglio di amministrazione, a partire dal presidente Giuseppe Gallozzi: con lui resta vice-presidente Francesca Amoroso mentre viene confermato come amministratore delegato Orazio De Nigris. Il cda è completato dai consiglieri Antonio Autuori e Vincenzo D'Agostino. Piena fiducia e nuovo mandato anche per i componenti del collegio sindacale, composto dal presidente Luigi Massaro, e poi da Renato Vicinanza e Gaetano Zambrano. Il consiglio di amministrazione, in occasione della riunione assembleare, ha illustrato i soci sul lavoro compiuto, e sui pro-

grammi futuri. Mentre il Terminal è interessato da lavori di ammodernamento e mentre proseguono i lavori di allungamento del Molo Manfredi, insieme alla soddisfazione espressa per il recente accordo che il Consorzio ha stretto con un colosso del mercato crocieristico mondiale (Norwegian Cruise Line) è stata tracciata una linea di azione che consentirà già dal prossimo anno di fissare un traguardo di oltre trecentomila crocieristi in arrivo. Oltre al comparto crociere, nuovo slancio sarà dato anche al traffico legato ai collegamenti con la Costiera Amalfitana e le isole del Golfo. Un lavoro intenso e continuo, reso possibile



anche dall'impegno quotidiano di chi lavora dietro le quinte ma con ruoli fondamentali, come tutto il personale: per questo il cda ha inteso ringraziare la squadra

composta da Davide Galiano, Livio Collina, Giovanni Percannella e Maria Autuori.

## Cartoni per bevande? Nella plastica

### Nuova campagna di Comieco, Salerno Pulita, e Centrale del Latte

#### RACCOLTA DIFFERENZIATA/L'INIZIATIVA

Con lo slogan “Nella plasticaaaa? Sì” Comieco, in collaborazione con Salerno Pulita, ha avviato una campagna per diffondere la modalità corretta di differenziare i cartoni per bevande (latte, succhi di frutta e altri alimenti). Si tratta di imballaggi composti prevalentemente di carta (75%) ma anche di polietilene (20%) e alluminio (5%) che a Salerno vanno conferiti nella raccolta multimateriale leggero.

La campagna si articola in diverse attività sul territorio, realizzate anche in collaborazione con la Centrale del Latte di Salerno e che hanno come protagonisti i cittadini. Nel Centro mobile di Raccolta e Riutilizzo di Salerno Pulita, l'iniziativa itinerante che ogni sabato viene ospitata in un quartiere, gli utenti sono stati invitati a diventare testimonial dell'esatto conferimento dei cartoni per bevande.

Coinvolti anche gli studenti dello scientifico “Severi” col progetto “Giochi di mare”: venerdì 30 maggio, infatti, nell'area di Santa Teresa, gli operatori di Salerno Pulita e Comieco distribuiranno gadget e materiali informativi.

Sempre in collaborazione con la Centrale del Latte, durante le visite didattiche allo stabilimento di via Monticelli, gli alunni verranno sensibilizzati sui temi della differenziata per poter conseguire una raccolta di qualità, con materiali che poi possono essere facilmente avviati a riciclo e nello specifico verranno informati proprio sul riciclo di quelli che compongono i cartoni per bevande. Ed anche ai commercianti Salerno Pulita e Comieco hanno chiesto di collaborare: dei volantini informativi, infatti, saranno distribuiti nei punti vendita che erogano bevande ed altri prodotti in poliaccoppiato.

«È un'attività di sensibilizzazione rivolta alle famiglie ma anche i gestori dei bar e della ristorazione affinché mettano nella raccolta differenziata

del multimateriale leggero gli imballaggi composti come quelli per il latte, succhi di frutta e altri alimenti – spiega **Roberto Di Molfetta**, vicedirettore Comieco - L'Italia è già leader in Europa del riciclo di carta e cartone e puntiamo a raggiungere il nuovo obiettivo europeo di riciclo di questi particolari imballaggi con l'aiuto dei comuni e gestori del servizio di raccolta differenziata e tutti i consumatori».

«La campagna punta su quello che da sempre Salerno Pulita ritiene essere lo strumento più efficace nella diffusione delle buone pratiche: il coinvolgimento attivo dei cittadini che sono i veri vincitori di quel 74% di differenziata raggiunto da Salerno e che ci vede primo capoluogo in Campania - spiega

**Enzo Bennet**, amministratore unico della società che si occupa della raccolta a Salerno - I cittadini svolgono e devono continuare a svolgere un ruolo primario per il successo di questo percorso virtuoso, la loro partecipazione attiva ed attenta alla raccolta differenziata è fondamentale per assicurare una seconda vita ai cartoni per bevande post-consumo».

riproduzione riservata



**Studenti protagonisti della campagna “Nella plasticaaaa?Sì”**

## Continuità per “Stazione Marittima”

### Rieletto il Cda della società: confermata la presidenza e De Nigris ad

#### TERMINAL CROCIERE

La continuità è il valore chiave che guida la gestione del Terminal Crociere Zaha Hadid al Molo Manfredi, una delle infrastrutture portuali più importanti di Salerno. La società Salerno Stazione Marittima SpA, azionista di maggioranza (51%) del consorzio Amalfi Coast Cruise Terminal port of Salerno, ha confermato il suo impegno nel consolidare il proprio ruolo di leadership nel settore crocieristico del Mediterraneo, in un’ottica di crescita e innovazione. La concessione, che durerà fino al 2032, continua ad essere seguita con attenzione, sia in termini di sviluppo delle strutture che di ampliamento dell’offerta di servizi.

Durante l’assemblea dei soci, è stato confermato il consiglio di amministrazione, con **Giuseppe Gallozzi** riconfermato presidente e **Orazio De Nigris** amministratore delegato, insieme agli altri membri di spicco: **Francesca Amoruso** vice-presidente, **Antonio Autuori** e **Vincenzo D’Agostino** consiglieri. Il collegio sindacale, presieduto da **Luigi Massaro**, è stato rinnovato con la

conferma di **Renato Vicinanza** e **Gaetano Zambrano**.

I lavori di ammodernamento, che riguardano sia il terminal che l’allungamento del Molo Manfredi, sono in corso e si prospettano come un’opportunità per aumentare il numero di crocieristi. Entusiasta

per l’accordo con Norwegian Cruise Line, il consorzio si prepara a superare il traguardo di trecentomila passeggeri annuali già dal prossimo anno. Accanto a questo, il potenziamento dei collegamenti con la Costiera Amalfitana e le isole del Golfo segnerà un ulteriore passo verso l’internazionalizzazione del porto.

Infine, il consiglio ha voluto riconoscere il lavoro fondamentale del personale che opera dietro le quinte: **Davide Galano, Livio Collina, Giovanni Percannella** e **Maria Autuori** sono stati lodati per il loro impegno quotidiano.

riproduzione riservata



**Il terminal crocieristico della Stazione marittima**

[© la Citta di Salerno 2025](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

## «Al porto nessuna guerra tra armatori»

### L'Ad di Travelmar: «Al Masuccio operano circa 20 società. C'è chi attribuisce a ipotetici complotti la sua incapacità»

Nega che sia in atto una guerra tra le compagnie di navigazione che trasportano i passeggeri in Costiera amalfitana; anticipa i progetti futuri e critica la tassa di sbarco istituita, lo scorso anno, dal Comune di Salerno. **Andrea Gambardella** amministratore delegato della "Travelmar" - la principale compagnia di navigazione della Divina, che garantisce collegamenti giornalieri tutto l'anno (nel 2024 ha trasportato più di 1,8 milioni di passeggeri) e occupa circa 100 dipendenti - risponde a tutte le domande, anche a quelle più scomode. A partire proprio da quella su una presunto scontro tra gli armatori. «Non esiste alcuna guerra tra le compagnie - spiega Gambardella - tant'è che i servizi marittimi sono esercitati da circa venti società che svolgono il proprio lavoro e che hanno garantito, nel corso degli ultimi 20 anni, lo sviluppo dei collegamenti marittimi di cabotaggio nel golfo di Napoli, Salerno e per le isole partenopee. Al contrario, negli ultimi due anni, si registra l'approccio di nuove pseudo compagnie che attratte dai volumi generati sulle rotte costiere, senza fare gli importanti investimenti e non avendo la necessaria struttura organizzativa per un lavoro così complesso, cercano di attribuire la loro incapacità imprenditoriale ad ipotetici boicottaggi e azioni lesive dell'immagine della operosa categoria faticosamente costruita nel tempo».

### Le "vie del Mare" sono il presente e il futuro del trasporto in Costiera. Secondo lei possono essere ulteriormente potenziate?

No, a causa dei limiti previsti dalla recente ordinanza della Capitaneria di porto di Salerno che impone, per i porti di Amalfi e Positano, un intervallo di almeno 5 minuti per ciascun accosto. Questa norma condiziona il numero di approdi (arrivo/partenza) autorizzabili a circa 6 per ogni ora contro i 12 che sono attualmente consentiti con i vigenti quadri orari approvati dalla Regione Campania. Le compagnie potrebbero garantire un numero maggiore di approdi ma la scarsità di slot disponibili nei porti ne condiziona lo sviluppo.

### Eppure il trasporto marittimo sembra avere un gran successo per gli spostamenti verso e dalla Costiera...

È proprio così. Con il servizio intecostiero, da Salerno a Positano, la Travelmar, dal primo gennaio al 20 maggio di quest'anno, ha registrato circa 420mila passeggeri contro i 340mila dello stesso periodo del 2024. Questo trend di crescita, in linea con lo sviluppo degli ultimi anni, è il premio

che conta ben 7 navi di cui 5 di nuova costruzione e a basso impatto ambientale grazie all'impianto di trattamento dei gas di scarico, la realizzazione di nuovi approdi, come il pontile di Vietri sul Mare inaugurato nel 2021 ed ampliato nel 2025, la realizzazione del pontile di Atrani inaugurato nel 2022. Negli ultimi 9 anni sono stati investiti più di 15 milioni di euro.

### I porti della Costiera Amalfitana possono essere ancora migliorati, soprattutto sotto l'aspetto del potenziamento dei servizi?

Assolutamente sì e questo senza stravolgere la tipicità dei luoghi che la rendono unica. Bisogna investire in una rifunzionalizzazione degli approdi e dei porti per offrire i servizi minimi da garantire ai flussi passeggeri in termini di accoglienza, decoro e apprestamenti che possono assicurare una maggiore sicurezza e garanzia di servizio anche in condizioni meteomarine precarie.

### Perché scelta del Comune di Salerno di applicare una tassa di imbarco ai passeggeri è stata fortemente contestata da Travelmar?

Innanzitutto perché la tassa serve a pagare i debiti del Comune, senza avere finalità di servizi resi ai passeggeri. Inoltre non è proporzionale alle tratte di navigazione e alle relative tariffe, incrementandole anche del 30%. Poi è discriminatoria tra i servizi di trasporto in quanto un passeggero diretto in Costiera amalfitana, se viaggia in bus non paga nessuna tassa, se viaggia in traghetto sì. Nel solo 2024 la tassa d'imbarco ha portato nelle casse della città capoluogo di provincia ben 750mila euro, di cui 670mila versati dalla nostra società.

### Gaetano de Stefano

riproduzione riservata

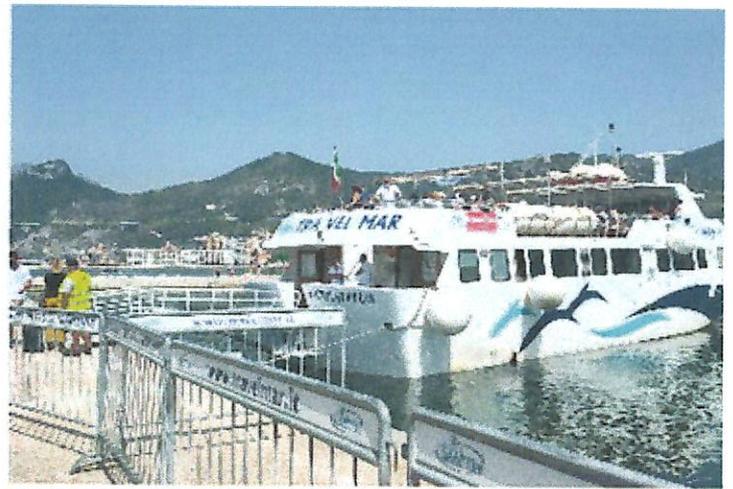


Sviluppo frenato dall'ordinanza della Capitaneria Il balzello della tassa d'imbarco del Comune

per le politiche di capillarità di collegamenti e di investimenti fatti dalla nostra società.

### **Quali sono i progetti per il futuro del trasporto marittimo sulla Divina?**

Travelmar, fin da sua fondazione nel 1998, si è posta l'obiettivo di realizzare il primo esperimento di metropolitana del mare capace di garantire la mobilità turistica di territori difficili come la Costiera amalfitana, attraverso l'innovazione della propria flotta,



### **L'approdo dei traghetti al porto "Masuccio Salernitano"**



**Andrea Gambardella**

---

[© la Citta di Salerno 2025](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

---

## Piazza della Libertà fa acqua, riecco gli operai

**Rebus perdite, ritornano gli addetti della “Sistemi”. Ira “Chiancarelle”: «Nessuno fa chiarezza»**

### L'EPISODIO

Piazza della Libertà fa acqua da tutte le parti. E, purtroppo, non è una metafora ma è la dura realtà. Perché dopo le infiltrazioni nei locali del sottopiazza, a causa di una impermeabilizzazione che definire precaria è un eufemismo, adesso sul grande slargo che s'affaccia a mare, si registrano anche nuovi inconvenienti all'impianto idraulico. Così da ieri mattina gli addetti della Salerno Sistemi, per l'ennesima volta, sono all'opera per tentare d'individuare il guasto. Impossibile sapere, però, di cosa si tratti. Sulla vicenda, infatti, sembra vigere un rigoroso e invalicabile silenzio, in quanto nessuno sa o, piuttosto, vuole riferire. Ma, intanto, a distanza di pochi giorni dal precedente ritorno di operai che hanno allestito un cantiere proprio sullo slargo, sono comparsi gli addetti della società partecipata che gestisce la rete idrica e fognaria per provare a risolvere quest'ulteriore grattacapo.

«Sono diversi mesi - sottolinea il gruppo social “Figli delle Chiancarelle” - che la società Salerno Sistemi interviene in quella zona della piazza dove di continuo si verificano perdite copiose di acqua dalla pavimentazione, rattoppi su rattoppi che evidentemente non hanno risolto nulla, senza che sia stata fatta chiarezza sulla natura del problema. In quella zona è bene ricordare che sono stati realizzati gli impianti idraulici e le pompe necessarie al torrente Fusandola ed allo scolo detto “chiavicone”. Un po' come è accaduto per la vicenda dei giunti saltati chi amministra la città procede a tentativi senza fare chiarezza sulle reali problematiche a causa delle perdite di acqua», l'affondo che arriva a poche ore dalla “ricomparsa” degli operai.

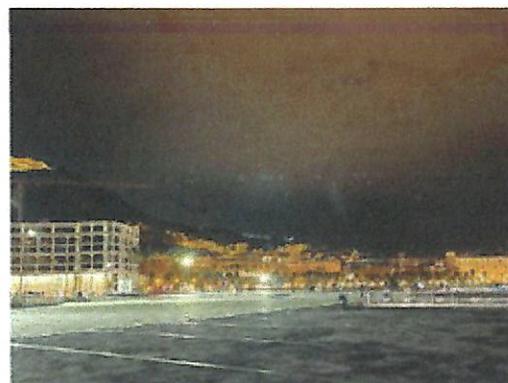
Dunque nuove grane per Piazza della Libertà: sono trascorsi appena

quattro anni dalla sua inaugurazione - avvenuta il 21 settembre del 2021 proprio in occasione del pontificale di San Matteo celebrato sullo slargo a causa dell'emergenza Coronavirus così da consentire ai partecipanti di avere il giusto “distanziamento sociale” - ma già rischia di tramutarsi da simbolo della trasformazione urbana di Salerno, da icona della “nuova” città, a vero e proprio problema. Già, perché, a dispetto della giovane età, Piazza della Libertà già comincia a sentire il “peso” degli anni e a mostrare segnali di cedimento. Di lesioni, infatti, ce ne sono diverse, come denunciato in questi mesi anche dal podcast “Super Salerno”, che da tempo sta puntando l'attenzione proprio su Piazza della Libertà e sulle sue numerose crepe, che potrebbero mettere in discussione addirittura la sua staticità. E, nel frattempo, continuano a spuntare operai sullo slargo per cercare soluzioni. (g.d.s.)

riproduzione riservata



**Gli operai della “Sistemi” a piazza della Libertà**





## Opere e interdittive: ripartono i lavori

### Il Tar “congela” i provvedimenti a Eurosaf e Bomar: riabilitati i cantieri del tunnel di Santi Martiri e delle Fornelle

Il cantiere per la realizzazione del tunnel di collegamento fra il trincerone e il sottopasso di via Santi Martiri ma anche i lavori di efficientamento energetico e sismico degli alloggi Erp delle Fornelle, adesso, possono ripartire. Gli interventi sono stati bloccati da due diverse interdittive antimafia - entrambe spiccate dalla Prefettura di Napoli a fine dicembre - ma dopo gli ulteriori sviluppi - le società hanno ottenuto il controllo giudiziario e hanno ottenuto la sospensione del provvedimento al Tar - il Comune ha deciso di “congelare” la rescissione del contratto così da far riprendere gli interventi. Sia la Eurosaf - che si sta occupando del tunne - che la Bo.Mar - che aveva vinto l'appalto al centro storico - dunque potranno riavviare i cantieri.

È quanto emerge da due determinate firmate nelle ultime ore dal responsabile del settore Opere e Lavori Pubblici, **Giovanni Micillo**, che ha preso atto dei nuovi sviluppi e “riabilitato” i cantieri: per quanto riguarda la Eurosaf, nel documento viene ricordato che la società, dopo l'interdittiva, ha ottenuto l'accesso al controllo giudiziario mentre negli scorsi giorni il Tar Napoli ha “congelato” l'interdittiva della Prefettura di Napoli, fissando l'udienza di merito per la decisione finale sul provvedimento a dicembre; per la Bo.mar, invece, sempre negli scorsi giorni è arrivata la comunicazione della sospensione da parte del Tar Napoli del provvedimento interdittivo ma anche dell'accesso all'amministrazione giudiziaria. In attesa di ulteriori chiarimenti, dunque, le due ditte sono legittimate a lavorare con la pubblica amministrazione.

La napoletana Eurosaf si è aggiudicata la gara per l'affidamento congiunto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dell'intervento a completamento del trincerone il 21 dicembre del 2022 e il contratto viene stipulato il 19 giugno del 2023. Il 15 gennaio di quest'anno il responsabile del procedimento ordinò la sospensione dei lavori per l'interdittiva. Blocco che non è stato certamente indolore considerando che il sottopassaggio di via Santi Martiri è un punto nevralgico per la mobilità cittadina. Non solo, perché, nel caso di questa gara d'appalto, la Eurosaf è stata l'unica a essersi presentata, quindi se il Tar non avesse sospeso l'interdittiva, si sarebbe dovuto allestire una nuova gara d'appalto con la conseguente (e ulteriore) e dilatazione dei tempi.

Non impatta sulla mobilità cittadina ma certamente sulla vita dei residenti, invece, la ripresa dei lavori nel rione Fornelle.

città per l'importo di 3.212.096,92 euro (oltre Iva e oneri di cui 125.273 euro per costi della sicurezza non soggetti a ribasso e 97.878,13 euro per servizi di progettazione esecutiva) grazie a un ribasso, sulla somma posta a base di gara, del 29,28%. Il 25 luglio del 2023 venne stipulato il contratto di appalto e il 20 dicembre 2024, “a seguito dell'accesso alla Banca Dati Nazionale Antimafia, l'ufficio amministrativo preposto ai controlli riscontra, a carico dell'appaltatore, la presenza di un provvedimento interdittivo antimafia (del 16 dicembre 2024)”. E l'8 gennaio di quest'anno, dagli uffici di Palazzo di Città, viene data comunicazione alla ditta dell'avvio del procedimento di risoluzione del contratto che, effettivamente, si concretizza con la sospensione dei lavori che lasciano le Fornelle in una sorta di limbo che, dopo mesi, dovrebbe essere finalmente superato.

In ogni caso, il Comune - in entrambe le determinate - evidenzia che la sospensione del provvedimento «è disposta per il tempo necessario affinché l'autorità giudiziaria adita possa pronunciarsi nel merito». Dunque, in caso di possibili “riabilitazioni” delle interdittive da parte del Tar Napoli, l'Ente è pronto a far valere l'atto ora sospeso per i due appalti. L'auspicio degli uffici comunali, però, è che entrambi i cantieri possano essere già conclusi quando saranno celebrate le udienze di merito.

#### Eleonora Tedesco

riproduzione riservata

L'ok dal Comune con le decisioni arrivate dal tribunale «La rottura dei contratti adesso è sospesa» Gli uffici dell'Ente si auspicano di chiudere gli interventi su viabilità e alloggi Erp entro le nuove udienze



In questo caso, la Bo.Mar si era aggiudicata l'appalto per l'efficientamento energetico e sismico delle case popolari del quartiere della

**Le palazzine delle Fornelle; a destra, il sottopasso di via Santi Martiri**



---

[© la Citta di Salerno 2025](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

---

Venerdi, 23.05.2025 Pag .03

© la Citta di Salerno 2025

# Moda, i giovani talenti dalla scuola al lavoro ecco il modello Galilei

**Nel Fashion Lab dell'istituto del capoluogo nascono i professionisti del settore «Contratti a soli due mesi dal diploma grazie a un ponte solido tra aule e aziende»**



Gianluca Sollazzo

Dalla scuola subito al lavoro. Ecco dove nascono i nuovi professionisti della moda e i giovani talenti dell'arte. C'è una scuola a Salerno dove il futuro bussa alla porta prima ancora del suono dell'ultima campanella. Si chiama Galileo Galilei, e nei suoi laboratori di Fashion Lab si formano, giorno dopo giorno, le professioniste e i professionisti della moda e della sartoria. Un ponte solido tra aula e azienda, dove l'ago e filo non sono solo strumenti, ma simboli di creatività, artigianato e occupazione. Il preside Emiliano Barbuto lo dice con orgoglio: «Nel nostro istituto, i contratti di lavoro arrivano in media entro due mesi dal diploma». Un dato che fa riflettere, soprattutto in un Paese dove l'attesa tra scuola e occupazione spesso si misura in anni. Al Galilei, invece, il passaggio è diretto, concreto.

## LA STORIA

E ha i tratti di storie vere, come quella di Anna Laura Schiavo, neo diplomata e già assunta a tempo indeterminato in una prestigiosa sartoria artigianale. «Tutto il carico di esperienza maturato, sia a scuola che fuori, mi ha permesso, poco tempo dopo il diploma, di essere assunta a tempo indeterminato presso una sartoria artigianale che confeziona pantaloni da uomo sartoriali per un target medio-alto racconta Anna Laura - Lavoro con tessuti pregiati, con tecniche tradizionali, tutto rigorosamente fatto a mano. Sono ormai due anni che lavoro lì e mi sento come in famiglia. I titolari e i colleghi sono persone straordinarie. Sarò sempre grata alla mia scuola: se oggi sono qui, è merito della formazione ricevuta all'Istituto Galilei-Di Palo». La neo diplomata e subito al lavoro definisce l'attività di alternanza scuola lavoro decisiva per il suo sbocco professionale. «Mi ha permesso di conoscere a fondo e in maniera pratica il mondo della moda e il mondo del lavoro spiega - Le attività si sono svolte non solo fuori dalla scuola, ma anche all'interno del mio Istituto, nei laboratori di Fashion Lab e Scuola viva, attrezzati per fornire le basi del cucito manuale, a macchina, fino ad arrivare al ricamo computerizzato».

## L'ALTRO SETTORE

Ma la forza del binomio scuola-lavoro non si ferma al settore moda. Anche l'arte ha il suo spazio privilegiato e prende forma nelle aule e nei laboratori del Liceo Artistico Sabatini-Menna, dove passione e innovazione si fondono in progetti che guardano al domani. È stata inaugurata nei giorni scorsi presso lo spazio Creativart di via Dogana Vecchia 51, nel cuore del centro storico di Salerno, la mostra «Dalla pittura alla tavoletta grafica», una raffinata esposizione delle opere realizzate dalle studentesse del Liceo Artistico Sabatini Menna, diretto dalla professoressa Renata Florimonte. Un'occasione preziosa per i giovani talenti, che hanno potuto mettere in mostra le proprie opere, confrontarsi con un pubblico reale e vivere l'emozione di vedere riconosciuto il proprio lavoro. L'iniziativa nasce da un progetto didattico che ha portato le allieve a confrontarsi con un percorso creativo affascinante: partire da opere pittoriche realizzate con tecniche tradizionali acquerello, olio, tempera e acrilico per poi reinterpretarle in chiave contemporanea, attraverso l'uso della tavoletta grafica. In esposizione le opere di: Sophie Anna Franca Amendola, Alessandra Argento, Giorgia Astuti, Santina Baldi, Velia Campagnolo, Lucilla Celardo, Nadia Cibelli, Sahara De Crescenzo, Anna De Prisco, Michela Giannatiempo, Ludovica Clelia Giordano, Carine Melissa Nigro, Lucia Palo, Martina Palumbo, Maya Laura Pavliuk, Giada Rizzo. Un viaggio tra arte analogica e digitale, che racconta la sensibilità, l'estro e la tecnica delle giovani artiste salernitane, capaci di fondere tradizione e innovazione con grande maturità espressiva. Quello che emerge, dal Galileo Galilei al Sabatini-Menna, è un messaggio forte: la scuola, quando è ben progettata, può davvero essere un trampolino per il lavoro e per la realizzazione personale. Tra forbici e tessuti, tra pennelli e tablet, si costruiscono storie di successo che fanno bene al territorio, e che raccontano un'altra scuola possibile, dove si impara per diventare protagonisti del domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Sono stati donati due defibrillatori a San Pietro al Tanagro

# La Banca Monte Pruno per la sicurezza a Scuola



Un momento della manifestazione

La Banca Monte Pruno e la Fondazione Monte Pruno hanno scelto di essere vicine alle esigenze del territorio



Nel pomeriggio di ieri si è tenuto un momento significativo per la comunità, grazie alla sensibilità e all'impegno della Banca Monte Pruno, in collaborazione con la Fondazione Monte Pruno.

Sono stati donati, infatti, due defibrillatori destinati alla Scuola dell'Infanzia e alla Scuola Primaria del Comune di San Pietro al Tanagro.

Un'iniziativa che va oltre la semplice donazione, rivestendo i connotati di un atto di responsabilità e attenzione verso i bambini, verso le famiglie e verso tutto il

personale scolastico.

“Dotare le scuole di strumenti salvavita come i defibrillatori significa investire concretamente nella prevenzione e nella tutela della salute. Il ruolo della nostra Banca è anche questo, dare sostegno alle istituzioni del territorio con azioni qualificate e di valore anche per le giovani generazioni, rendendo più sicuri gli ambienti scolastici” - ha commentato nel suo breve indirizzo di saluto il Direttore Generale della BCC Monte Pruno Cono Federico.

Alla cerimonia di consegna, sentita e partecipata, per

l'appunto, sono intervenuti: Cono Federico, Direttore Generale della BCC Monte Pruno, Antonietta Cembalo, Dirigente Scolastica, i responsabili dei plessi, alcuni genitori, il Preposto della Filiale di Teggiano Alfiero Albanese ed il Responsabile Area Executive Antonio Mastrandrea, oltre ai bambini che frequentano i plessi interessati dalle donazioni. Presenti, inoltre, Antonio Pagliarulo, Vicepresidente della Comunità Montana Vallo di Diano, Elena Fiordispina e Antonio Boffa, rispettivamente Vice-sindaco e Assessore alla

Scuola del Comune di San Pietro al Tanagro.

Tutti gli intervenuti hanno espresso profonda gratitudine per questo importante contributo alla sicurezza dei plessi scolastici messo in atto dalla Banca Monte Pruno, costantemente sensibile a queste azioni di mutualità.

La Banca Monte Pruno e la Fondazione Monte Pruno hanno scelto, ancora una volta, di essere vicine alle esigenze del territorio, con interventi concreti e mirati.

La donazione di defibrillatori rappresenta un intervento che la Banca ha spesso realizzato nella sua comunità per innalzare il livello di sicurezza sanitaria negli ambienti pubblici.

Iniziative che confermano la fattiva collaborazione tra enti, istituzioni e mondo scolastico come chiave per costruire una comunità più forte e più unita, dove gli alunni possano costruire il loro futuro e vivere in luoghi sempre più sicuri.



## Casa del Commiato<sup>®</sup>

### “SAN LEONARDO”

CAV. ANTONIO GUARIGLIA

Via San Leonardo, 108  
Salerno  
(fronte Ospedale Ruggi D'Aragona)

Aperto 24 ore su 24  
Tel 089 790719  
347 2605547 - 329 2929774

Ex Ilva, è rebus per il futuro «No “cassa” ai 43 salermitani»

## LA VERTENZA

La vertenza per le fabbriche dell'ex Ilva entra nel vivo: dopo l'incontro tenuto ieri fra i sindacati e il Governo per affrontare il futuro dei stabilimenti sparsi sull'intero territorio italiano e anche a Salerno, restano i dubbi sul destino delle maestranze. L'incontro, richiesto dalle organizzazioni sindacali, si è reso necessario per due motivi principali: il tragico incidente accaduto la settimana scorsa nello stabilimento di Taranto, che ha portato a un ulteriore incremento della cassa integrazione, e la necessità di chiarire il futuro del gruppo in seguito alla gara di assegnazione. Il confronto ha coinvolto anche 43 lavoratori dello stabilimento di Salerno, impegnati prevalentemente su forniture provenienti da Taranto, che da oltre un anno vivono la stessa difficile situazione di crisi, con la stessa conseguenza: l'ingresso in cassa integrazione. Un provvedimento contestato dalle segreterie provinciali di Fim-Cisl e Fiom-Cgil che hanno sottolineato più volte la necessità di ricevere risposte chiare sul destino dell'ex Ilva, ma al momento la situazione aziendale ed occupazionale appare drammatica. In particolare, non ci sono notizie circa i progressi o lo stallo della trattativa con Baku Steel per una possibile cessione, mentre il Piano di Ripartenza è stato interrotto per mancanza di risorse economiche. Le organizzazioni sindacali hanno anche richiesto un incontro urgente con l'Assessorato alle Attività Produttive e Lavoro della Regione Campania, sollecitando interventi a tutela del lavoro e del patrimonio industriale salermitano. In concomitanza con l'incontro a Palazzo Chigi, i lavoratori hanno aderito compatte allo sciopero di 4 ore per esprimere la propria preoccupazione e incertezze sul futuro.

riproduzione riservata

---

[© la Città di Salerno 2025](#)

[Powered by TECNAVIA](#)

---

Venerdì, 23.05.2025 Pag. 05

© la Città di Salerno 2025

## Banca Monte Pruno, i defibrillatori a scuola

### L'iniziativa della Bcc: strumenti di cardioprotezione per bimbi d'infanzia e primaria

#### SAN PIETRO AL TANAGRO

#### SAN PIETRO AL TANAGRO

Un gesto concreto, un momento di profondo significato civico e sociale. Mercoledì scorso, alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria di San Pietro al Tanagro, si è svolta una cerimonia sobria ma ricca di contenuto, che ha visto la consegna ufficiale di due defibrillatori destinati ai plessi scolastici cittadini.

L'iniziativa è frutto della collaborazione tra la Banca Monte Pruno e la Fondazione Monte Pruno, da sempre attente alle esigenze del territorio e in prima linea per promuovere progetti di responsabilità sociale.

Non si è trattato soltanto di una donazione materiale, ma di un vero e proprio atto di cura collettiva, che pone al centro la sicurezza dei più piccoli e di chi, quotidianamente, vive la scuola: dirigenti, insegnanti, collaboratori e famiglie. In un'epoca in cui la tutela della salute è diventata un valore imprescindibile, dotare le strutture scolastiche di dispositivi salvavita rappresenta un passo fondamentale verso una maggiore consapevolezza e preparazione nelle emergenze. «Dotare le scuole di strumenti salvavita come i defibrillatori significa investire concretamente nella prevenzione e nella tutela della salute», ha dichiarato **Cono Federico**, direttore generale della Bcc Monte Pruno, nel suo sentito intervento, rimarcando il ruolo della banca accanto alle istituzioni locali, con supporto concreto e qualificato, per rendere più sicuri i luoghi frequentati dai bimbi. Alla cerimonia hanno preso parte la dirigente scolastica

**Antonietta Cembalo,**

i responsabili dei due plessi interessati, numerosi genitori, alcuni rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e, soprattutto, i bambini, protagonisti di un'iniziativa che guarda al futuro con senso di responsabilità. Presenti anche **Alfiero Albanese**, preposto della filiale di Teggiano, e **Antonio Mastrandrea**, responsabile Area Executive della Banca Monte Pruno.

I defibrillatori saranno installati in punti strategici dei due edifici scolastici, e il personale verrà opportunamente formato per l'utilizzo. L'intervento rientra in un progetto più ampio di sensibilizzazione sulla cardioprotezione, che i vertici della Banca Monte Pruno stanno promuovendo da tempo in diversi comuni del comprensorio. Un gesto che non si limita alla filantropia, ma che si traduce in un messaggio educativo potente: prendersi cura della comunità, proteggere chi è più fragile, agire con lungimiranza.

riproduzione riservata



**La donazione dei defibrillatori alle scuole di San Pietro al Tanagro**

# Energia ad Avellino, il primo hub campano dell'idrogeno verde

**Il progetto di Fmc in un'area industriale dismessa alle porte del capoluogo irpino finanziato dal Pnrr e da un minibond da 1.5 milioni da Mediocredito e Unicredit**

## IL CASO

Nando Santonastaso

Sarà il primo hub dell'idrogeno verde in Campania, destinato alle industrie locali, coprendo l'intera filiera, dalla produzione allo stoccaggio, dal trasporto all'utilizzo finale. Sarà realizzato a Pianodardine, in provincia di Avellino, nell'area di un ex stabilimento industriale dismesso (Italdata), e ne farà parte anche una stazione di rifornimento di idrogeno per il trasporto commerciale e civile. Il doppio progetto è stato annunciato ieri da FMC Srl, società della famiglia Basile, attiva in soluzioni, servizi e progetti per lo sviluppo di impianti e la generazione di energia da fonti rinnovabili che per finanziare l'operazione ha emesso un prestito obbligazionario (minibond ESG da 1,5 milioni di euro della durata di 8 anni), interamente sottoscritto da UniCredit e da Mediocredito Centrale. La garanzia di portafoglio è del Fondo di Garanzia per le Pmi, gestito dallo stesso Mediocredito Centrale.

## I DUE BANDI

La via campana all'idrogeno verde è frutto dell'aggiudicazione, da parte di FMC, di due bandi. Il primo, il più importante, è del Pnrr che finanzia in tutta Italia le Hydrogen Valley con risorse per 2,5 miliardi (i dati 2024 parlano di 57 i progetti ammessi al finanziamento, per un totale di 532 milioni, di cui solo una decina ha completato il processo autorizzativo). Il secondo, l'annessa stazione di rifornimento, è invece del ministero delle Infrastrutture e Trasporti al quale l'azienda irpina ha partecipato parallelamente, in qualità di capofila di un'ATI costituita con Base House Srl, altra realtà imprenditoriale della famiglia Basile, impegnata nell'edilizia industriale, civile, stradale e idraulica. Due progetti e una strada in gran parte ancora da esplorare, quella dell'idrogeno come vettore energetico, considerate le incognite che caratterizzano la transizione, non solo in Italia, in questa fase. Ma è difficile non riconoscere all'azienda irpina il coraggio di una scelta imprenditoriale significativa e soprattutto di prospettiva per il territorio, se si considera ad esempio l'atteso, inevitabile impatto con il futuro polo della logistica localizzato nella stessa area, la Valle Ufita, che dovrebbe ottimizzare per il trasporto merci la vicinanza della costruenda Alta velocità/capacità ferroviaria Napoli-Bari.

Dice Francesco Basile, Ceo di FMC (nata come costola di Base House, fondata nel 1981 dal padre Franco): «Questa operazione rappresenta per noi non un traguardo ma un punto di partenza verso una nuova filiera energetica italiana, più pulita, autonoma e competitiva. È un inizio che dà forma concreta alla visione strategica della nostra azienda nel percorso della transizione ecologica. Il sostegno, nell'ambito di un'ampia operazione di finanziamento, di partner finanziari come UniCredit e Mediocredito Centrale ci consente

di realizzare un'infrastruttura chiave per il futuro energetico del territorio, contribuendo allo sviluppo dell'idrogeno verde e alla decarbonizzazione dell'industria e dei trasporti. Siamo orgogliosi di essere protagonisti di un progetto che unisce innovazione, sostenibilità e valorizzazione delle aree dismesse».

UniCredit e Mediocredito Centrale hanno creduto subito nel progetto, presentato anche a dicembre 2023 al campus dell'università degli studi di Salerno, in occasione del Campania Hydrogen day, promosso dal Dipartimento di ingegneria industriale dell'ateneo in partnership con Smart Energy Doctors, uno spin off universitario alla cui nascita ha contribuito proprio FMC. «UniCredit conferma Ferdinando Natali, Regional Manager Sud di UniCredit - è particolarmente fiera di aver messo a disposizione di FMC una forma di finanziamento alternativa come i minibond ESG per sostenerne i progetti di investimento e di innovazione sostenibile. Con questa operazione ribadiamo l'efficacia dei minibond come strumenti per il finanziamento degli investimenti finalizzati alla transizione ecologica e alla sostenibilità e consolidiamo la nostra leadership nel comparto delle emissioni obbligazionarie a favore delle imprese del Mezzogiorno».

«La sottoscrizione di questo minibond ESG conferma il nostro impegno concreto nel sostenere progetti innovativi e sostenibili con un impatto significativo per la comunità sottolinea dal canto suo Piero Ferretini, responsabile commerciale di Mediocredito Centrale -. Siamo orgogliosi di accompagnare un'azienda come FMC in un'iniziativa che unisce transizione energetica, innovazione e valorizzazione del territorio. Il Mezzogiorno, e in particolare la Campania, rappresentano per noi un'area strategica a cui riserviamo da sempre grande attenzione, in linea con la nostra mission».

L'impianto dell'Hydrogen Valley irpina verrà alimentato da energia solare per la produzione di idrogeno verde tramite elettrolisi. Il completamento dei lavori è previsto entro la scadenza del Pnrr, il 30 giugno 2026, con una 40ina di posti di lavoro. Peraltro, in Campania l'idrogeno non è una novità assoluta: a Piedimonte Matese, infatti, l'Eav sta realizzando una centrale per la produzione, lo stoccaggio e il rifornimento di idrogeno destinato al trasporto ferroviario della linea S. Maria Capua Vetere-Piedimonte Matese e ai mezzi su gomma, con un investimento di 30 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Al Sud oltre il 40% dei fondi del Pnrr obiettivo superato»

## Il ministro Foti al Senato: pronti a intervenire a sostegno dei Comuni risorse confermate per gli asili nido, priorità a infrastrutture e trasporti

### LO SCENARIO

Nando Santonastaso

L'obiettivo di destinare almeno il 40 per cento dei fondi Pnrr al Mezzogiorno è stato «decisamente superato» anche nel 2024, sulla base dei dati preliminari in fase di revisione da parte del Dipartimento per la Coesione. Lo ha detto ieri al Senato il ministro Tommaso Foti, in replica al dibattito sulle comunicazioni relative alla proposta di modifica del Piano, approvata dalla maggioranza (com'era accaduto il giorno prima alla Camera). Il rispetto della clausola sulla "quota Sud", imposto dalla legge del 2021, era già avvenuto nel 2023, secondo quanto lo stesso Foti aveva annunciato ad aprile, ma il dato anticipato ieri è sicuramente più rilevante. Perché la conferma del 40% delle risorse «collocabili territorialmente nelle regioni meridionali» considera anche gli effetti della prima, importante rimodulazione del Piano varata dal Governo a fine 2023, di concerto con la Commissione Ue, e di fatto operativa l'anno dopo. Si era temuto, e non mancarono certo le polemiche in quel periodo (come in questi ultimi mesi), che la massiccia revisione avrebbe comportato anche tagli ai fondi destinati al Sud nelle varie missioni, calcolati almeno inizialmente in 80 miliardi circa dei 194 complessivi del Pnrr. Evidentemente, così non è stato e del resto era già apparso chiaro, negli aggiornamenti relativi ad alcune missioni con più forte incidenza sul Mezzogiorno, che quella percentuale era stata rispettata, se non superata (come nel caso dei Trasporti, alla luce dei finanziamenti delle linee ad Alta velocità del Sud). «Sull'obiettivo del 40% al Sud - sono le parole del ministro - la relazione al Parlamento dà il dato al 2023, ma posso assicurare che entro un paio di settimane il dipartimento della Coesione avrà ultimato la revisione sul 2024 e posso dire che la tendenza che ho visto ad oggi è che il limite del 40% è decisamente superato. È un impegno formale e quell'obiettivo viene mantenuto».

### LE PRIORITÀ

Che quest'impegno resta comunque fondamentale e irrinunciabile (il Pnrr è stato pensato proprio per ridurre gli squilibri territoriali) lo ribadiscono le mozioni di maggioranza approvate alla Camera e al Senato dopo le comunicazioni di Foti. In entrambe, si fa esplicito riferimento alla necessità di continuare a rispettare la clausola del 40%, come esplicitamente sollecitato anche dalle opposizioni parlamentari. Ma questo impegno assume un rilievo particolare alla vigilia delle nuove proposte di modifica del Pnrr che lo stesso Foti ha confermato ieri a Palazzo Madama. Entro fine giugno, come indicato dal ministro, l'Italia presenterà alla Commissione europea la richiesta di validazione per l'ottava rata del Pnrr (per il raggiungimento di 40 obiettivi con un'erogazione corrispettiva pari a 12,8 miliardi di euro) ma soprattutto una nuova, significativa proposta di rimodulazione del Piano. «Non appena sarà conclusa la vicenda della settima rata, cioè sarà stata approvata dalla Commissione la modifica (votata dal Parlamento in questi due giorni, ndr), prenderemo contatto con la Commissione europea per allargare le modifiche, con una nuova revisione, a tutto quel pacchetto che in questo momento non è stato illustrato né in questa sede, né in altre sedi. È evidente ha aggiunto il ministro - che di queste modifiche, alcune delle quali, queste sì, saranno strutturali su alcuni dei settori che in questo momento sono oggetto di preoccupazione, verrà data notizia al Parlamento e ne discuteremo in tale sede». Il riferimento del ministro dovrebbe riguardare le Missioni più in ritardo (salute, lavoro e inclusione, trasporti, a quanto pare, indicate anche dalla recente relazione semestrale della Corte dei Conti) ma non solo. Proprio ieri Foti ha riferito infatti di un incontro con l'Anci che ha sollevato la necessità di intervenire su alcune milestone della nona e della decima rata, soprattutto per quanto riguarda le linee metropolitane delle grandi città. Tra le difficoltà segnalate dai Comuni, Foti c'è la diversa scansione temporale tra la fine dei lavori e il collaudo, che in molti casi può richiedere fino a 3-4 mesi o più, rendendo complicato rispettare le scadenze previste dal Pnrr. Per risolvere questi problemi, è stata avanzata la proposta di identificare misure alternative da inserire nel Pnrr entro il 30

giugno, liberando contestualmente risorse del bilancio statale da destinare alla conclusione delle opere metropolitane nelle grandi città. A proposito di queste ultime, «ci è stato chiesto di intervenire perché, rispetto alle previsioni iniziali, sono stati riscontrati problemi che evidentemente non sono risolvibili entro il 30 giugno, nel senso che non sarà possibile attivare quelle linee entro quella data».

## ASILI NIDO

Smentita invece anche al Senato l'ipotesi che fondi destinati agli asili nido siano stati dirottati verso la spesa militare, ipotesi avanzata dalle opposizioni secondo le quali si arriverebbe con altre risorse previste per progetti in ritardo a ben 14 miliardi. «È un parto di fantasia. Nel Pnrr ci sono soldi per gli asili nido, non per carri armati o bombe. Se qualcuno mi mostra la voce, sono pronto a verificarla», ha risposto Foti, che ha anche ribadito come l'Italia resti la Nazione che ha presentato più rate e ottenuto più fondi tra i partner europei nell'ambito del Next Generation EU. «Non lo dico per vanto ha precisato ma come dato di cronaca, come evidenziato anche nella relazione della Corte dei Conti Europea» (che però ha anche sottolineato l'esigenza di accelerare la spesa a 13 mesi ormai dalla scadenza del Piano). Allo stesso tempo Foti ha avvertito che le prossime scadenze saranno ancora più impegnative: basta dare un'occhiata ai numeri. La nona rata, attesa per il 31 dicembre 2025, prevede 60 obiettivi e altri 12,8 miliardi, mentre la decima e ultima rata, in programma per il 30 giugno 2026, include 77 obiettivi per 28,4 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 23 Maggio 2025

### Leonardo, commessa Airbus Per Pomigliano e Nola(nuovo) lavoro per 30 anni

Palazzo Partanna, vertice con i fornitori. Avvio delle attività dopo l'estate

Napoli È stato un incontro di grande rilievo quello che si è tenuto nei saloni di Palazzo Partanna, sede dell'Unione industriali di Napoli, dove Leonardo ha convocato tutti i propri fornitori — campani, nazionali e internazionali — per presentare una delle più importanti novità industriali dell'anno: l'assegnazione da parte di Airbus di una nuova e strategica commessa alla Divisione Aeronautica del gruppo italiano.

Il contratto riguarda la produzione della sezione posteriore della fusoliera dell'A220, aereo a corridoio singolo per rotte regionali e a medio raggio, parte di un programma con un portafoglio ordini attuale di circa 500 velivoli. Un incarico che rafforza il rapporto tra Leonardo e il colosso europeo dell'aviazione civile, e che si tradurrà in un importante carico di lavoro per gli stabilimenti campani, in particolare quelli di Pomigliano d'Arco e Nola, entrambi sicuramente fondamentali per la realizzazione di questa commessa.

L'avvio delle attività è previsto dopo l'estate, con la definizione dei contratti con i fornitori, funzionali all'industrializzazione della nuova sezione. Il completamento della prima unità è programmato per il 2027, ma il piano prevede una crescita progressiva, con almeno sette unità nei successivi 24-30 mesi. Per Leonardo, è uno dei passaggi più significativi del piano industriale 2025 e rafforza la presenza nel programma A220, dove l'azienda è già fornitore unico degli impennaggi verticali e orizzontali in composito, prodotti a Foggia. «Con questo contratto — ha spiegato Stefano Bortoli, managing director della Divisione Aeronautica, presente all'incontro di Napoli — diventiamo fornitori in doppia fonte della sezione posteriore della fusoliera. Significa, a regime, 250-300 mila ore di lavoro tra interno ed esterno. È una svolta: rafforza il legame con Airbus e ci fa salire a bordo di una parte di un velivolo che vivrà per i prossimi trent'anni». Una commessa che consolida anche la posizione di Leonardo nel panorama globale delle aerostrutture: la produzione di fusoliera è da decenni una delle specializzazioni di punta dell'industria italiana, e il know-how maturato nei siti produttivi campani è stato decisivo per la scelta di Airbus. Non è stata solo la competitività economica a contare: la credibilità tecnica e l'affidabilità di Leonardo, unite alla solidità della filiera aerospaziale italiana, hanno garantito ad Airbus standard qualitativi elevati e continuità nelle consegne. Sul concetto di filiera Leonardo ha concentrato gran parte dell'incontro.

«Abbiamo bisogno — ha dichiarato Bortoli — di una filiera competente, capace e anche competitiva. Un indotto di prossimità è importante, ma serve anche una rete che sappia camminare con le proprie gambe». L'azienda ha chiesto partner con solidità finanziaria, strutture adeguate e clientela diversificata, capaci di sostenere ritmi produttivi crescenti senza dipendere solo da Leonardo. L'operazione ha anche un forte impatto economico: le stime indicano una ricaduta sull'indotto globale di almeno 200 milioni di dollari, una quota significativa dei quali potrebbe andare alle imprese campane. Il dato comprende le attività di preparazione e industrializzazione, ma anche la piena operatività della catena produttiva dal 2027.

Si prevede il mantenimento degli attuali organici nei due stabilimenti e, con l'espansione della produzione, una prospettiva di lavoro stabile per i prossimi trent'anni. La Campania diventa così centrale in una scommessa industriale di lungo periodo che potrebbe rappresentare ciò che l'insediamento Boeing 787 ha significato per la Puglia: un progetto trasformativo capace di consolidare l'identità aerospaziale del territorio. Ma non finisce qui. Secondo quanto emerso, Leonardo avrebbe avviato con Airbus un dialogo che potrebbe portare, nel medio periodo, a un ulteriore ampliamento della commessa.

La produzione della sezione posteriore della fusoliera potrebbe essere solo il primo passo verso una partecipazione più estesa al programma A220 o a nuovi progetti futuri. Per il comparto aeronautico campano è un'occasione da cogliere, magari anche con il supporto concreto della Regione Campania.

# Corriere della Sera - Venerdì 23 Maggio 2025

## Nuove immatricolazioni: un'auto su tre è noleggiata Comparto da 15 miliardi

### Viano (Aniasa Confindustria)

Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta i servizi della mobilità, ha informato il governo sul fatto che «I veicoli a noleggio hanno raggiunto in Italia una flotta di 1,4 milioni ma gli operatori necessitano di una normativa unica di settore che superi i dazi occulti che frenano sviluppo e investimenti».

Oggi il noleggio delinea una quota del 28% delle auto nuove, sempre crescente, e riguarda le immatricolazioni dei veicoli elettrici (32%) e di quelli ibridi plug-in (48%). Nel 2024, la formula a lungo termine tocca una flotta di quasi 1,3 milioni di veicoli (+6% e +76mila rispetto al 2023), quasi un'auto su tre immatricolata in Italia è noleggiata, superando i 12,5 miliardi di euro di fatturato per il lungo termine (compreso quello da rivendita dell'usato). Complessivamente il comparto ha raggiunto 15 miliardi di euro, conquistando 268.000 soggetti, tra cui 95.000 aziende, 3.000 nella pubblica amministrazione e 170.000 privati che hanno scelto di rinunciare all'acquisto dell'auto. Nel primo trimestre 2025 si è confermato un ottimo trend di crescita anche nel breve termine che ha annotato uno sviluppo del fatturato (+6,4%). «Le flotte a noleggio a breve e lungo termine e del car sharing costituiscono lo strumento più efficace per accelerare l'elettrificazione, come confermato dagli obiettivi della Commissione Europea sulla decarbonizzazione delle flotte — ha precisato Alberto Viano, presidente Aniasa — ma per andare in questa direzione il nostro Paese deve essere pronto per affrontare tre appuntamenti: la legge delega di riforma della fiscalità, la scadenza della deroga triennale concessa dal 2007 all'Italia che blocca al 40% il livello di detraibilità Iva sulle auto aziendali, il dibattito nazionale sulla riduzione delle emissioni di carbonio delle flotte aziendali. È necessaria una normativa specifica e unitaria, che regolamenti tutti gli aspetti, dall'immatricolazione alla circolazione, con particolare focus sulla fiscalità. Solo così il comparto potrà svolgere efficacemente il ruolo di strategico supporto del rinnovo del parco circolante».

Bianca Carretto

La giornata  
a Piazza AffariMilano giù ma brilla l'energia  
con Italgas, Enel e Terna

L'indice Ftse Mib a -0,73%. Tra le banche, bene Mps a +0,46%, Mediobanca a +0,29%. Nell'energia brilla Italgas +0,99% dopo l'aumento di capitale da 266 milioni per 2i Rete Gas. Bene anche Terna +0,65% e Enel +0,53%.

La frenata di industria e moda  
In rosso Moncler e Cucinelli

Sul versante opposto di Piazza Affari, è da registrare Stellantis che cede il 3,88%, dopo l'avvio di un riacquisto di azioni da un miliardo. Anche la moda in rosso, con i titoli del lusso Moncler -3,38% e Brunello Cucinelli -1,69%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Il ministro dell'Economia vede una soluzione "ragionevole" simile all'accordo di Trump con il Regno Unito: "L'Italia sa creare ponti"

# Dazi, Giorgetti crede nel compromesso "Intesa con gli Usa con tariffe al 10%"

IL CASO

LUGA MONTICELLI  
INVIATO A TRENTO

Sulla partita tra Unione europea e Stati Uniti sui dazi il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è sempre stato ottimista e ora vede all'orizzonte un compromesso «ragionevole», simile a quello che Donald Trump ha raggiunto con il Regno Unito: un sistema di tariffe al 10%.

«Le negoziazioni stanno avanzando ed è interesse comune trovare un compromesso», spiega Giorgetti parlando alla platea del Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal Gruppo 24 ore e da Trentino marketing. Il responsabile del Mef è videocollato dal Canada dove è in corso il G7 Finanze: «Una ritirata totale delle posizioni americane mi sembra improbabile - continua il ministro - ma rispetto agli annunci di partenza, e vi-



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

Ferrovieri

Rinnovato il contratto  
in busta 230 euro in più

«Dopo 18 mesi di trattative sono stati raggiunti gli obiettivi fissati dalla piattaforma presentata in luglio 2023, con incrementi salariali adeguati, più tutele, più diritti». Lo scrivono in una nota i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Ugl Ferrovieri, Orsa Ferrovie e Fast Confsal, parlando della firma, con Agens (l'Agenzia confederale dei trasporti e servizi) dell'ipotesi di rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per la Mobilità/Attività ferroviarie e con i vertici del gruppo Fs Italiane l'ipotesi di rinnovo del contratto aziendale di secondo livello, entrambi scaduti il 31 dicembre 2023. Il nuovo contratto riguarda oltre 90 mila lavoratori e prevede dal punto di vista retributivo un aumento medio di 230 euro mensili (su livello C1), in tre tranche tra giugno 2025 e giugno 2026 e una tantum di 1000 euro. —

sto il modo in cui si sono posti i rappresentanti dell'amministrazione americana, credo che si troverà una soluzione ragionevole». E, sottolinea, «sarà difficile che l'accordo finale sia molto diverso da quello fatto con gli inglesi», quindi con dazi ridotti al 10%. Giorgetti attribuisce però parte di questa faticosa negoziazione al ruolo svolto dall'Italia: «La competenza in materia di commercio internazionale è europea, sarà l'Europa a siglare l'eventuale accordo, ma è altrettanto evidente, e ne ho avuto la diretta esperienza personalmente in questi giorni in Canada, che per ragioni anche semplicemente di relazioni umane l'Italia ha la capacità di smussare gli angoli e di creare ponti». Secondo il ministro «noi abbiamo un ruolo importante per arrivare ad una sintesi con Scott Bessent», il segretario al Tesoro degli Usa.

Giorgetti non intende minimizzare l'impatto delle tariffe di Trump, tuttavia confida che dazi al 10% siano gestibili: «L'economia italiana ha delle peculiarità, abbiamo imprenditori piccoli e medi con una capacità di resilienza pazza, sono convinto che un ammontare dei dazi limitato sia gestibile da parte loro». Ammette però che alcuni settori, come il farmaceutico, potrebbero pagare un prezzo significativo: «Bisogna essere molto vigili e avere un negoziato importante».

Capitolo difesa. Qui la strada è tracciata: «Fare il vertice della Nato, decidere qual è il concetto di difesa e cosa vogliamo difendere, stabilire quali sono i sistemi d'arma che devono essere acquistati, quindi definire il livello di spesa che deve essere affrontato da ogni Paese». Giorgetti non può che dire che l'Italia farà la propria parte, eppure che è «molto difficile politicamente aumentare la spesa per la Difesa a scapito della spesa sociale».

Il ministro non vuole parlare della sua proposta di proroga del Pnrr che in Europa al momento hanno respinto, a questo proposito una battuta gli scappa quando ricorda che «la pretesa tutta positiva di pianificare a cinque o a sette anni non è possibile, la storia ce lo insegna». Una frase che ricorda un ragionamento fatto da Giorgetti in passato sui «piani quinquennali che ricordano quelli sovietici che non hanno mai funzionato». Il problema dell'Europa è essere reattiva

«Il nostro Paese ha un ruolo importante per arrivare a una sintesi con il Tesoro Usa»

«Il nostro Paese ha un ruolo importante per arrivare a una sintesi con il Tesoro Usa»

e pronta a rispondere agli shock perché molti altri soggetti lo sono, mentre «noi abbiamo dei sistemi di governance che implicano percorsi molto complicati».

Dice di non volersi vantare, eppure sostiene che «il nostro Paese si è ritagliato peso e spazio». Al summit G7 delle finanze in Canada «sono giornate molto intense. Non si è partiti benissimo, con gli americani che hanno posto alcuni temi su cui ci sono state discussioni, ma siamo riusciti a trovare delle formule di compromesso che ribadiscono la posizione comune sull'Ucraina così come uno spirito collaborativo sui dazi». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

La top manager Bruno: «Il nostro piano dimostra la centralità dell'Italia e di Torino nella strategia All'Unione europea chiediamo di semplificare le norme per rendere più accessibili le vetture»

## Stellantis, la quota sale al 17,3% in Europa "Crescita grazie anche alle auto ibride"

IL CASO

Nel mese di aprile Stellantis raggiunge, per la prima volta del 2025, una quota mercato totale (auto più veicoli commerciali) nella Ue30 superiore a quella di un anno fa, attestandosi al 17,3% delle vendite (+0,1 punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2024). Confermata, inoltre, la leadership nel segmento delle vetture ibride, già evidenziata al termine del primo trimestre.

Procede il trend positivo della raccolta ordini, che a metà maggio ha superato il milione di unità e resta solida la leadership nel mercato dei veicoli commerciali e sul mercato totale di Francia, Italia e Portogallo. «Il ritorno a una performance positiva in termini di quota mercato è un segnale estremamente promettente per il futuro e ci indica che siamo sulla strada giusta per recuperare il terreno perduto. Questa indicazione è confortata dal trend positivo della raccolta ordini che procede a pieno ritmo e dalla conferma della nostra leadership in un segmento strategico

Alla guida La manager Antonella Bruno, responsabile di Stellantis Italia al Festival dell'Economia a Trento



come quello delle vetture ibride, atte ad agevolare la transizione alla mobilità elettrica», commenta Luca Napolitano, commercial operations officer per Stellantis. «Credo sia inoltre importante - spiega - sottolineare i progressi ottenuti sui mercati particolarmente difficili e competitivi come Germania e Uk, che hanno conseguito risultati importanti sia per i volumi sia per quota mercato».

È Antonella Bruno, managing director di Stellantis Italia, al Festival dell'Economia di Trento, a spiegare quali sono i fattori che in Europa stanno incidendo sul mercato dell'auto: «Prima di tutto il Green deal, quindi, la forzatura di gestire la decarbonizzazio-

ne solo attraverso l'elettrico, che è una leva importante ma non può essere l'unica». Per affrontare questi temi, compreso quello pressante del rinnovo del parco auto, «chiediamo all'Europa una semplificazione della regolamentazione», aggiunge Bruno, spiegando che soprattutto le regole sull'omologazione dei mezzi, uguali per tutti i segmenti, «incidono sul costo, sulla redditività della vettura e sull'accessibilità per i consumatori. Quindi sarebbe auspicabile semplificare le norme per tutelare i segmenti piccoli e medi». Aggiornamenti anche sul Piano Italia che «è in una fase di implementazione». La manager evidenzia che «ci sono stati dei passi

importanti. Il 6 maggio abbiamo annunciato che parte la produzione del nuovo Jeep Compass a Melfi. Mentre il 12 maggio abbiamo pubblicato le prime immagini della 500 ibrida sulla linea di Mirafiori, confermando l'inizio della produzione a novembre. Un altro punto è stato l'annuncio della produzione di cambi e Dct a Termoli, che diventerà il terzo stabilimento insieme a Metz e a Mirafiori». Ed è proprio il piano a «dimostrare la centralità dell'Italia, e di Torino, all'interno della strategia di Stellantis. A questo proposito è intervenuto il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, annunciando che il prossimo tavolo sarà convocato per luglio «sia per fare un bilancio sugli impegni di Stellantis, sia su cosa il governo ha fatto e intende fare per il rilancio dell'automotive». Una data che la Fiom giudica «ardiva».

Intanto è partita la seconda tranche del programma di riacquisto di azioni proprie che Stellantis annunciò lo scorso febbraio. La tranche di buyback ha un importo massimo fino a 1 miliardo e terminerà entro il 30 agosto. CLA.LUL —

RIPRODUZIONE RISERVATA

NOMINATO IL NUOVO BOARD

## Exor, l'assemblea approva il bilancio 2024 Ok ai dividendi per circa cento milioni

Via libera dall'assemblea degli azionisti di Exor al bilancio 2024 e alla distribuzione di un dividendo di 0,49 euro per azione per un totale di circa 100 milioni di euro. La cedola sarà messa in pagamento il prossimo 28 maggio. Gli azionisti hanno, poi, autorizzato il cda a riacquistare fino al 10% delle azioni ordinarie emesse dalla società nei prossimi 18 mesi. Inoltre, il consiglio è stato autorizzato ad annullare qualsiasi azione ordinaria e speciale detenuta, o da detenere, come azioni proprie. Durante l'assemblea i so-

ci hanno, quindi, approvato la nomina del presidente di Ing. Karl Guha, come amministratore non esecutivo del cda di Exor, in sostituzione di Marc Bolland, il cui mandato è scaduto dopo l'assise di ieri e Ginevra Elkann e Alessandro Nasi sono stati riconfermati come amministratori non esecutivi. Infine, gli azionisti hanno approvato una modifica della politica di remunerazione e hanno concesso agli amministratori l'esone da ogni responsabilità relativa ai loro doveri durante l'esercizio finanziario 2024. —

# Crosetto: «Investire di più sulla difesa La Nato ci chiederà il 3-3,5% del Pil»

## IL DIBATTITO

L'Italia dovrà investire di più in difesa. Al vertice del 24 e 25 giugno, la Nato chiederà ai partner di alzare l'asticella della spesa. Dal 2% in rapporto al pil, che l'Italia ha raggiunto quest'anno, salirà al 3% o addirittura al 3,5%. Gli Stati Uniti potrebbero anche andare oltre, arrivando a chiedere agli alleati di arrivare al 5%.

## LE RICHIESTE

«Come ministro ho il dovere di dire che abbiamo bisogno di investimenti maggiori. Quelli che il governo riuscirà a dare sono fondamentali per costruire una difesa futura. Penso che la Nato chiederà il 3-3,5% del pil, gli americani chiederanno il 5%: non saranno raggiungibili immediatamente ma l'obiettivo per i prossimi anni è aumentare le spese», ha ammesso il ministro della Difesa, Guido Crosetto, parlando dal palco del Festival dell'Economia di Trento.

Roma è per ora in linea con l'impegno di arrivare al 2%. Un traguardo raggiunto sia aumentando le risorse stanziare sia sfruttando a pieno gli spazi delle regole di contabilità dell'Alleanza atlantica che permette di includere nel perimetro del personale anche le pensioni o gli appartenenti ad altri corpi -come Guardia di Finanza o Guardia Costiera- purché ricevano addestramento militare. Permette inoltre di conteggiare gli armamenti al momento dell'ordine e non alla consegna che arriva a distanza di anni.

Crosetto ha quindi parlato della crescita della difesa comune europea. Prospettiva che dovrà guardare all'intero continente, quindi anche a Norvegia, Turchia e Paesi dell'Est. Un processo che avverrà «nel tempo», sul quale ci sono resistenze per «un eccessivo protagonismo nazionale». Un riferimento alla Francia. Parigi preme affinché la centralizzazione degli investimenti prediliga acquisti di prodotti al 100% europei. Ma in un'industria dove ampie sono le collaborazioni, «una sola nazione ha prodotti 100% europei», ha sottolineato il ministro. Non a caso Bruxelles dovrà concordare con la Gran Bretagna un accordo che permetta alle aziende d'oltre Manica di beneficiare di Safe, il dispositivo lanciato dalla Ue che prevede di concedere agli Stati fino a 150 miliardi di prestiti per finanziare le dotazioni militari. Un'intesa preliminare sul fondo congiunto è stata raggiunta dagli ambasciatori dei 27 Stati membri lo scorso lunedì. Crosetto ha poi evidenziato come la capacità industriale europea nella difesa sia ancora «più lenta e costosa», di quella Usa o russa. All'industria occorrono inoltre materie prime, una catena di approvvigionamento a lungo termine, che consente di sviluppare tecnologie. Per questo, ha spiegato il ministro, saranno determinante il Piano Mattei per l'Africa e una mappa di dove si trovano per «avere una mappa dei possibili scontri futuri».

A.Pi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Dazi ridotti al 10% anche per l'Ue Giorgetti vede l'intesa con gli Usa

**Il ministro: «Serve un accordo ragionevole tra Bruxelles e Washington». E sottolinea il ruolo dell'Italia: «Crea ponti e smussa angoli». Sul tavolo un prelievo universale sulle merci dagli States, come per Londra**

## L'INTERVENTO

dal nostro inviato

TRENTO È un segnale di cauto ottimismo quello che arriva dal G7 dei ministri finanziari in Canada. Una schiarita sui dazi americani che possa portare ad un accordo «ragionevole» tra gli Stati Uniti e l'Europa. A spiegarlo è stato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ieri ha parlato al Festival dell'Economia di Trento in collegamento da Banff. «Le negoziazioni», ha detto Giorgetti, «stanno avanzando ed è interesse comune trovare un compromesso. Una ritirata totale delle posizioni americane», ha osservato il ministro, «mi sembra improbabile ma rispetto agli annunci di partenza e visto il modo in cui si sono posti i rappresentanti della amministrazione americana credo che si troverà una soluzione ragionevole». Giorgetti si è anche spinto a spiegare quale potrebbe essere questo punto di incontro. Qualcosa non troppo distante da quanto «concordato con il Regno Unito». Allora vale la pena capire bene qual è stato il punto di caduta degli accordi tra gli americani e gli inglesi, considerati il nuovo "benchmark" dei rapporti commerciali. La Gran Bretagna ha accettato un dazio universale del 10 per cento su tutte le merci che saranno esportate verso gli Stati Uniti. È di certo un peggioramento rispetto alla situazione attuale, che vede dazi "medi" per le merci inglesi inferiori al 2 per cento. Ma è meglio di quanto proposto nel "Liberation day" del due aprile scorso. È probabile, insomma, che la tariffa del 10 per cento diventi una sorta di "prezzo" di ingresso nel mercato americano. Quel pedaggio che i produttori stranieri devono pagare per avere accesso al «negozio di lusso», come Donald Trump ha definito il mercato a stelle e strisce. Per gli europei si tratterebbe di dimezzare il prelievo rispetto a quanto annunciato il 2 aprile. Ma la Gran Bretagna ha ottenuto anche altro. Come per esempio un'esenzione dalla tariffa specifica del 25 per cento sulle auto per un contingente massimo di 100 mila vetture. Anche la trattativa con l'Europa, insomma, potrebbe provare a esentare alcuni "pacchetti" di merci.

## IL PASSAGGIO

Giorgetti nel suo intervento si è detto ottimista anche sulla tenuta del tessuto imprenditoriale. «In Italia», ha detto, «abbiamo imprenditori con una capacità di resilienza pazzesca. Sono convinto che possano gestire un ammontare dei dazi limitato». Anche se, ha aggiunto, il settore farmaceutico potrebbe avere un impatto «significativo». Su questo, ha detto ancora, «dobbiamo essere vigili». Il ministro ha poi sottolineato il ruolo dell'Italia nella ricerca di un compromesso. È chiaro, ha detto, che la competenza in materia di commercio internazionale è europea. E sarà l'Europa a siglare «l'eventuale accordo» ma - ha sottolineato il ministro - è altrettanto evidente, e ne ho avuto la diretta esperienza personalmente in questi giorni in Canada, che per ragioni anche semplicemente di relazioni umane l'Italia la capacità di smussare gli angoli e di creare ponti». Giorgetti, poi, ha sposato la recente decisione della Commissione europea di imporre una tassa di due euro su ogni pacco di valore inferiore a 150 euro in arrivo dalla Cina. Una tassa che colpirebbe soprattutto il commercio elettronico di alcune piattaforme come Temu e Shein. Una tassa definita «sensata e auspicabile».

L'altro tema affrontato è stato quello, per l'Italia spinoso, delle spese per la Difesa. Al prossimo summit di giugno l'attesa è che la Nato alzi l'asticella del contributo fino al 3,5 per cento. L'Italia «ci sarà», ha spiegato Giorgetti. Ma, ha aggiunto, bisognerà prima decidere «quale sia il concetto di difesa» e una volta «stabilite le necessità, si stabilisce il livello di spesa di ogni Paese» della Ue «per poter aderire». L'Italia intanto, ha confermato che la soglia del 2 per cento già prevista dagli accordi Atlantici è stata raggiunta. Anzi, «siamo leggermente sopra», ha rilevato il ministro. Le spese italiane sono state riconsegnate secondo i criteri della Nato, che sono sostanzialmente differenti da quelli

utilizzati nella contabilità nazionale. La Nato, per esempio, considera la spesa per un'arma nel momento in cui viene effettuato l'ordine, mentre la contabilità nazionale ha un criterio per cassa, vale a dire che la spesa entra nel conteggio solo quando vengono pagate le somme. Così come la Nato tiene conto anche della spesa pensionistica dei militari, mentre questa oggi è fuori dai conteggi. L'Italia è un Paese ad alto debito e, dunque, potrebbe avere difficoltà ad utilizzare la clausola nazionale decisa dall'Europa e che permette di deviare dal percorso di spesa concordato con la Commissione. Per l'Italia l'ideale sarebbe una spesa comune, finanziata con emissioni di debito europeo. Ma se questo obiettivo fosse difficile da raggiungere, sarebbe comunque meglio avere una sospensione generalizzata del Patto e non una lasciata all'iniziativa dei singoli Paesi. Che potrebbero essere poi sanzionati dai mercati. Proprio quello che l'Italia non vuole.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fincantieri e il Mediterraneo mare di interesse strategico un piano per la subacquea

## SARÀ REALIZZATA ANCHE UNA STAZIONE DI RIFORNIMENTO DI IDROGENO DESTINATA ALL'AUTOTRAZIONE PESANTE COMMERCIALE

### GLI INVESTIMENTI

Antonino Pane

Le pressioni del ministro della Risorsa Mare Nello Musumeci e l'approvazione del suo disegno di legge in consiglio dei ministri hanno aperto la strada: l'Italia sarà concretamente, e non solo a parole, il primo Paese Ue ad immergersi nei fondali del mare. I bracci operativi, Fincantieri e la Marina Militare, cominciano a muoversi e, come ha ripetuto lo stesso Musumeci, «Non si fermeranno perché è troppo importante per il futuro strategico del nostro Paese avere una supremazia in questo settore».

### I FONDALI

Reti, elettrodotti, metanodotti, terre rare: nei fondali c'è di tutto; non è neanche esagerato dire che nei prossimi decenni il benessere del mondo verrà dai fondali. E su questo filone il Mezzogiorno, come hub energetico europeo, gioca un ruolo da assoluto protagonista se è vero, com'è vero, che anche il Piano Mattei inquadra la piattaforma del Sud Italia come principale punto di riferimento nello scambio con i Paesi Africani per esportare formazione in cambio di energia.

E se questi sono i presupposti non deve meravigliare l'accelerazione di Fincantieri in questo settore. «E non bisogna meravigliarsi, neanche se lo stesso Pierroberto Folgiero, ceo del colosso italiano della cantieristica, si spinge a dire che il Mediterraneo è il mare al mondo dove passano più cavi, dove ci saranno più infrastrutture energetiche, dove si incontreranno più interessi geopolitici. E, poi, c'è il tema del seabed, ossia il mining dei fondali sottomarini sulle terre rare».

L'Italia studia i fondali e Fincantieri insieme alla Marina Militare sono in prima linea. L'approvazione del disegno di legge preparato dal ministro della Risorsa Mare, Nello Musumeci, ha fatto scattare il pronti, via. Il disegno di legge proposto dal ministro Musumeci, è finalizzato a definire un quadro giuridico che disciplini le attività, sempre più crescenti, che pubblico e privato svolgono dalla superficie del mare ai fondali. Il testo, tra le altre cose, prevede la istituzione di un'apposita Agenzia per la sicurezza delle attività subacquee (Asas), alle dipendenze funzionali della presidenza del Consiglio. Avrà un direttore generale che «deve possedere requisiti di professionalità specifici in relazione all'ambiente subacqueo», nominato dal premier, su proposta del ministro della Difesa, sentito il ministro per il Mare.

Insomma si comincia a fare sul serio in uno scenario che la stessa Fincantieri «come il nuovo dominio geopolitico globale, un crocevia tra nuove esigenze e accelerazione tecnologica». Mentre l'80% dei fondali marini e il 98% di quello abissale rimangono inesplorati (le superfici di Marte e Giove sono meglio conosciute), gran parte del benessere umano dipende dalle risorse e dagli asset subacquei.

Sempre Fincantieri aggiunge anche che «nel prossimo secolo il 40% del cibo proverrà dal fondale marino, mentre petrolio, gas, minerali e terre rare continueranno a svolgere un ruolo cruciale. Con la transizione verso l'energia verde, l'eolico offshore (circa 12 GW di nuove capacità nel 2025) e le fattorie solari galleggianti sono diventati fondamentali. Il traffico globale di dati dipende fortemente dai cavi sottomarini, che si estenderanno per 1,7 milioni di chilometri in tutto il mondo entro il 2027. Infine, il mercato dell'elettricità è previsto raggiungere un valore di circa 25 miliardi di euro nel 2028, con la regione Apac e l'Europa che guideranno il 60% della domanda globale».

Insomma un mare di opportunità che bisogna cogliere. Il settore underwater appare come un mercato che comprende un ecosistema di tecnologie, che risponde a una vasta gamma di esigenze, dalla Difesa (mine, sottomarini o guerra del fondale marino) al dual-use (sorveglianza, pattugliamento, monitoraggio) al civile (costruzione, riparazione, manutenzione, estrazione mineraria in acque profonde, acquacoltura). È notevole il ruolo crescente degli attori dual-use, riconosciuti come migliori, più economici e più veloci. Basti pensare che il mercato globale di riferimento del settore underwater è stimato in circa 50 miliardi di euro all'anno, con una componente accessibile per Fincantieri pari a circa 22 miliardi annui.

Non bisogna meravigliarsi, allora, se Fincantieri già annuncia "che ha compiuto passi strategici chiave, per assumere il ruolo di prodestratore grazie ad acquisizioni e partnership strategiche, che hanno portato alla creazione del nuovo Polo Tecnologico della Subacquea interno per guidare lo sviluppo del prodotto e del business e offrire un portafoglio di prodotti in grado di soddisfare le esigenze del mercato".

D'altro canto il retaggio centenario accumulato in 25 anni di esperienza sui sottomarini moderni, ha un enorme valore. Non a caso, l'attuale proposta per aggiungere altro valore si basa su tre prodotti di punta: l'U212 NFS, un sottomarino convenzionale all'avanguardia, futuro pilastro della flotta subacquea italiana o di altre Marine; l'S800, un vettore leggero multifunzione per operazioni in acque costiere e profonde e l'Ldauv, un grande veicolo subacqueo autonomo, che consente la raccolta di informazioni e la protezione delle infrastrutture critiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

## Per Azimut accordo con Fsi da 1,2 miliardi

Le Borse Ue chiudono in calo, dopo l'avvio incerto di Wall Street. Piazza Affari ha perso lo 0,73% con lo spread che risale sopra quota 100 punti. Realizzi su Stellantis (-3,88%) e sul comparto auto europeo, ma anche sul lusso (Moncler -3,39%, Cucinelli -1,69%, Ferrari -1,6%). Il probabile aumento della produzione di greggio dell'Opec fa scattare i realizzi su Tenaris (-2,2%), Eni (-1,54%) e Saipem (-1,1%).

Vendite su Buzzi (-2,13%), St (-2,01%), Recordati (-1,62%) e Tim (-1,52%) dopo la trimestrale in crescita di Iliad. Scivola Azimut (-1,45%) nonostante la firma di un accordo quadro vincolante con Fsi Sgr da 1,2 miliardi. Pochi rialzi, tra cui Bper (+2,58%) e Pop Sondrio (+1,82%) su cui è in corso una Ops, e sui titoli delle reti (Italgas +0,99%, Snam +0,77%, Terna +0,65%).

Variatione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40  
Tutte le quotazioni su [www.repubblica.it/economia](http://www.repubblica.it/economia)

I MIGLIORI

<b>BPER BANCA</b>	+2,58%
<b>B.P. SONDRIO</b>	+1,82%
<b>ITALGAS</b>	+0,99%
<b>SNAM</b>	+0,77%
<b>TERNA</b>	+0,65%

I PEGGIORI

<b>STELLANTIS</b>	-3,88%
<b>MONCLER</b>	-3,39%
<b>TENARIS</b>	-2,22%
<b>BUZZI</b>	-2,13%
<b>STMICROELECTR.</b>	-2,01%

# Stellantis sale con l'ibrido "L'Italia resta centrale"

dal nostro inviato  
TRENTO

**A**vanti con il Piano Italia. Dal palco del Festival dell'economia di Trento è la responsabile della divisione italiana di Stellantis, Antonella Bruno, a confermare l'impegno del gruppo. «Il Piano - ha spiegato - è in una fase di implementazione e dimostra la centralità dell'Italia nella strategia di Stellantis e anche la centralità di Torino, dove abbiamo inaugurato l'hub di coordinamento europeo».

Presentato al ministero delle Imprese il 17 dicembre e poi «ribadito» dal presidente John Elkann durante l'audizione parlamentare che si è tenuta il 19 marzo, il Piano Italia - ha aggiunto la manager - ha compiuto «passi importanti». L'ultimo è la produzione del nuovo Jeep Compass, che partirà a Melfi dopo l'estate: è una vettura «estremamente importante per i volumi di Stellantis», ha

Bruno: "Passi importanti sul piano presentato al governo". Exor rinnova il cda e approva dividendo e buyback



Antonella Bruno responsabile per le attività italiane di Stellantis

sottolineato Bruno, ricordando anche la pubblicazione delle prime immagini della 500 ibrida che vedrà la luce a Mirafiori, dove nel 2027 riaprirà la storica palazzina. La struttura ramificata sul territorio accompagnerà una produzione variegata: elettrico e ibrido. «Partiamo dal concetto di offrire la massima libertà di scelta» al consumatore - ha spiegato Bruno. «Come Stellantis - ha proseguito - confermiamo il nostro commitment verso la decarbonizzazione e sicuramente l'elettrico è una delle leve più importanti, ma dobbiamo considerare che c'è un consumatore e oggi il consumatore non è ancora pronto». L'ostacolo è il costo, ma «c'è anche il tema delle infrastrutture». Il riferimento è alle colonnine: «Oggi in tre grandi realtà europee - la Francia, la Germania e l'Olanda - c'è il 60% del totale delle colonnine europee. In Italia la situazione sta migliorando, ma non c'è una situazione omogenea sul territorio: circa il 60% è concentrato nel Nord». Per queste ragioni, la produ-

zione guarda anche all'ibrido. Un orientamento premiato dal mercato, come dicono i risultati di aprile: Stellantis conferma la leadership nelle vendite di vetture ibride con una quota del 15,1%, in crescita del 4,4% sullo stesso mese del 2024. «Per la prima volta nell'anno» - si legge in una nota - il gruppo raggiunge «una quota mercato totale UE30 superiore a quella di un anno fa».

Intanto l'assemblea di Exor, la holding che controlla anche Repubblica, ha dato il via libera al bilancio 2024 e ha approvato la distribuzione di un dividendo di 0,49 euro per azione, per circa 100 milioni di euro. Gli azionisti hanno approvato la nomina del presidente di Ing. Karl Guha, come amministratore non esecutivo del cda in sostituzione di Marc Bolland, il cui mandato è scaduto dopo l'assemblea. Ginevra Elkann e Alessandro Nasi sono stati confermati amministratori non esecutivi. Autorizzato un buyback fino al 10% delle azioni ordinarie. - **G.COI**

L'INTESA

Fs rinnova il contratto fino al 2026  
"230 euro sui minimi contrattuali"



Sindacati e Gruppo FS rinnovano il contratto per i 92.000 dipendenti del gruppo (inclusi quelli dei servizi appaltati come ristorazione, pulizie, assistenza a persone con ridotta mobilità e accompagnamento notturno). Via libera anche al Contratto Nazionale del settore. Firmano le intese Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Fast Consal e Orsa. L'intesa, che i lavoratori valuteranno in assemblea, prevede 230 euro di aumenti sui minimi contrattuali (sul livello C1, in tre tranches tra giugno 2025 e giugno 2026); 200 euro di welfare; 1.000 euro a copertura del vuoto contrattuale; altri 950 euro per i dipendenti FS, un premio di risultato da 1.100 euro per il 2025 e di 1.200 euro per il 2027 (sempre per i dipendenti FS).

## Marcolin vicina ai cinesi di Fountain Vest

di SARA BENNEWITZ  
MILANO

**P**assata la bufera dei dazi, e dopo che le valutazioni dei titoli del lusso sono tornate a stabilizzarsi, Pai Partners riavvia il processo di vendita di Marcolin. Pai aveva rilevato nel 2012 il controllo del gruppo degli occhiali che possiede marchi come Tom Ford, e produce licenze che spaziano dalla A di Abercrombie & Fitch alla Zeta di Zegna. A fine 2023 aveva avviato un processo di valorizzazione dando mandato a Goldman Sachs di selezionare una rosa di potenziali candidati. Le trattative si sono poi arenate nel 2024, dato il difficile contesto di mercato.

Oggi il fondo basato a Hong Kong Fountain Vest, che aveva già partecipato alla prima data room e alla successiva due diligence, sarebbe tornato a Longarone, riprendendo in mano il dossier - che stando a fonti finanziarie - sarebbe ben avviato. Peraltro dopo il contratto della licenza di Guess e l'estensione dell'accordo a Rag & Bone siglato ieri, e dopo aver aggiunto al suo portafoglio di lusso le montature di Louboutin e quelle di K-Way, Marcolin ha annunciato anche il rinnovo fino al 2032 per le montature sole e vista di Max Mara, e starebbe negoziando con altre im-

portanti licenze.

Del resto, se il momento del lusso non è dei migliori, il settore dell'occhialeria di alta gamma continua a dare risultati positivi. A fine 2024 la

società guidata da Fabrizio Curci aveva infatti registrato ricavi in lieve calo a 545,8 milioni (-1,2% rispetto al 2023), e margini in crescita del 10% a 85 milioni, con un'incidenza



Marcolin possiede Tom Ford e ha molte licenze con marchi del lusso

del mol sulle vendite in aumento al 15,6% (dal 13,8% del 2023). Anche il 2025 è partito bene con ricavi del primo trimestre in aumento dell'1,2% a 143,5 milioni, il margine operativo lordo su del 2,3% a 26,3 milioni, con un'incidenza sulle vendite al 17,8%. Marcolin ha infatti chiuso il primo trimestre con ricavi e margini in crescita, dato che Curci continua a lavorare sull'efficienza dell'azienda belgiana, puntando sulla marginalità.

Quanto al compratore, Fountain Vest è un importante private equity indipendente, che tra le altre cose nel 2024 ha quotato con successo al Nyse la controllata Amer Sports, azienda da oltre 20 miliardi di dollari di capitalizzazione che possiede marchi come Salomon, Atomic e Wilson. Fountain Vest gestisce i miliardi di dollari di asset per conto di grandi fondi sovrani e pensionistici di Asia e Medio Oriente, e in futuro potrebbe agevolare la crescita di Marcolin ad est.

Il gruppo di Longarone è infatti forte in Europa e in Usa - grazie a Tom Ford e a licenze di peso - ma poco presente in Cina, Corea e Giappone. Sul prezzo vige però il massimo riserbo: le valutazioni della scorsa tornata di gara si aggiravano intorno a 1,3 miliardi, ma nel frattempo i debiti del gruppo a fine 2024 sono scesi a 320 milioni.

### Modifica delle condizioni per il traffico in roaming nel Regno Unito per clienti privati.

Dal 16/06/2025, in considerazione dell'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e del conseguente Accordo sugli scambi commerciali e la cooperazione tra l'Unione Europea ed il Regno Unito (pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 30 aprile 2021), per il traffico roaming originato e ricevuto nel Regno Unito, verranno applicate le condizioni tariffarie standard in vigore per gli altri Paesi non appartenenti alla UE, a meno di offerte specifiche attive sulla linea del cliente.

I nuovi prezzi (IVA inclusa) e le offerte specifiche per il traffico roaming nel Regno Unito sono disponibili sul sito [WINDTRE.it](http://WINDTRE.it), nella sezione Roaming UE delle Offerte Estero per i già clienti e nella sezione WINDTRE Informa.



LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI

SEMPLICEMENTE EFFICACE.

### Modifica delle condizioni del traffico roaming per i clienti privati.

Dal 16 giugno 2025 viene modificata la tariffazione delle chiamate entranti ed uscenti, del traffico Internet e degli SMS effettuati in roaming mobile a consumo. I nuovi prezzi (IVA inclusa) sono indicati sul sito [WINDTRE.it](http://WINDTRE.it), nella sezione Tariffe Base nel Mondo delle Offerte Estero per i già clienti.



### Modifica delle condizioni per le chiamate internazionali da mobile per i clienti privati.

Dal 16 giugno 2025 viene modificata la tariffazione mobile a consumo per le chiamate internazionali dall'Italia verso l'estero per le linee ricaricabili. In nuovi prezzi (IVA inclusa) sono indicati sul sito [WINDTRE.it](http://WINDTRE.it), nella sezione delle Offerte Estero.



Il gruppo degli occhiali che fa capo a Pai Partners è di nuovo in vendita. I colloqui con il fondo di Hong Kong sono già ben avviati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA TADEU MARROCO CEO DI BRITISH AMERICAN TOBACCO

## «Bat punta sull'Italia, a Trieste l'hub mondiale dell'innovazione»

Sara Deganello

1 di 2



«L'industria del tabacco sta affrontando un'imponente trasformazione: da una parte l'evoluzione tecnologica, dall'altra quella dei consumatori, che vogliono modi più sicuri di consumarlo, ci hanno portato una decina di anni fa a iniziare importanti investimenti nei prodotti senza combustione. Oggi rappresentano il 17,5% dei nostri ricavi. Puntiamo a raggiungere il 50% nel 2035». Così Tadeu Marroco, chief executive di Bat (British American Tobacco), multinazionale con sede a Londra, traccia il percorso di transizione e trasformazione di un'azienda fondata nel 1902.

Siete arrivati in Italia nel 2004 con l'acquisizione dell'Ente Italiano Tabacchi. Qual è il ruolo del Paese in questa strategia globale?

L'Italia è una pietra miliare per Bat perché è un mercato in cui i prodotti senza combustione rappresentano già il 45% delle vendite: è quasi raggiunto l'obiettivo che a livello globale ci siamo dati tra 10 anni. L'Italia è il primo Paese in cui abbiamo introdotto insieme le nostre sigarette elettroniche, i prodotti da inalazione senza combustione con o senza tabacco e i sacchetti di nicotina, senza tabacco, per uso orale, dei quali abbiamo l'80% di market share. Una gamma di dispositivi che chiamiamo "a rischio ridotto": contengono nicotina, che dà dipendenza, ma togliendo gli effetti dei composti chimici e della combustione delle sigarette. Il Paese si è dimostrato un mercato ideale, grazie in primo luogo a un ambiente controllato dal punto di vista regolatorio, che scoraggia ogni illecito, e soprattutto grazie all'approccio fiscale al mondo del tabacco, che è diventato più stabile. Esiste infatti oggi, e ci auspichiamo che continui ad esserci, un calendario fiscale stabile, in termini di tassazione, che permette alle aziende di questo settore di programmare gli investimenti. Oltre ai benefici fiscali riconosciuti ai nuovi prodotti rispetto a quelli tradizionali.

L'Italia è per voi non solo un mercato di sbocco ma anche un centro di produzione.

Nel 2023 abbiamo inaugurato un nostro polo a Trieste, nella zona franca portuale FreeEste a Bagnoli della Rosandra, alle porte di Trieste, a San Dorligo della Valle. Si tratta di un progetto sostenuto da un piano industriale da 500 milioni di euro, dal 2023 al 2027, con ricadute stimate in 2.700 posti di lavoro fra diretti e indiretti. È un investimento molto promettente. Oggi a Trieste abbiamo quattro linee produttive: sono dedicate ai sacchetti di nicotina, a marchio Velo. A Trieste c'è inoltre il nostro Innovation Hub, che lavora a livello globale su nuove soluzioni come l'implementazione della connettività dei dispositivi e dell'IA. Abbiamo deciso

di posizionarlo qui per l'abbondanza di competenze legate all'innovazione della zona.

Avete l'obiettivo di crescere ancora?

Il target è di portare le linee di produzione a 12, per rendere Trieste il primo polo produttivo di dispositivi a rischio ridotto di Bat in Europa. Con l'evoluzione della produzione dei sacchetti di nicotina a ciclo continuo 24-7 nel 2024 abbiamo aumentato la produzione del 20% rispetto al 2023, e stimiamo di arrivare a quasi il doppio nel 2025. Un ampliamento che ha portato l'assunzione di oltre 250 nuovi dipendenti: sono oggi 650 in tutto in Italia. Inoltre quest'anno, sempre per i sacchetti di nicotina, abbiamo raggiunto una parte di produzione end-to-end interamente made in Italy. L'obiettivo è fare dell'Italia un hub di export verso altri mercati.

L'Italia rappresenta per voi anche un Paese fornitore

di tabacco.

Abbiamo un protocollo d'intesa triennale firmato con il Ministero dell'Agricoltura che ci accingiamo ora a rinnovare. Alla fine del triennio 2023-2025 saranno oltre 15mila le tonnellate di foglie di tabacco italiano che avremo acquistato, per un valore stimato di 30 milioni di euro all'anno. La nostra filiera comprende oltre 400 Pmi per circa 6mila posti di lavoro. Per le lavorazioni di Trieste non usiamo solo tabacco italiano: può essere che l'estrazione della nicotina avvenga anche altrove e sia

poi lavorata qui.

Qual sono i mercati principali a cui vi rivolgete?

L'Europa sicuramente, gli Usa,

il Giappone. L'Europa in particolare è un mercato multiprodotto, con spazio per sviluppare nuovi dispositivi. E anche qui l'Italia gioca un ruolo chiave. Grazie alle sue buone pratiche, è infatti in grado di mettere a sistema l'esperienza maturata all'interno del dibattito sulla revisione delle norme europee come la Tobacco Products Directive o la Tobacco Excise Directive. Per contribuire

a questa discussione noi abbiamo creato una piattaforma online chiamata Omni per

raccogliere studi scientifici sui prodotti alternativi senza fumo. Il loro utilizzo aumenterà: oggi ci sono 100 milioni di consumatori, su un potenziale di 1 miliardo di fumatori nel mondo. La nostra strategia è quella di crescere in un settore in crescita, come questo. Nel 2024 Bat ha registrato ricavi per 26,5 miliardi di sterline, in continuo aumento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rete stradale, tagliati 11 miliardi agli enti locali

Flavia Landolfi

ROMA

Il conto è a molti zeri e arriva come una doccia gelata sulle spalle degli enti locali ma anche delle imprese dei territori su e giù per la penisola. In ballo c'è la sforbiciata di quasi 11 miliardi a Comuni e Province per la manutenzione straordinaria della rete viaria provinciale e metropolitana fino al 2036. Con una precisazione però: queste risorse non sarebbero dirottate verso il Ponte sullo Stretto ma al Terzo valico dei Giovi e ad altri progetti infrastrutturali del Nord Est.

Il chiarimento arriva direttamente dal ministro Matteo Salvini che prima in una nota stampa diramata nella mattinata di ieri dal suo discastero e poi direttamente a Genova ai giornalisti che lo interrogavano ha dichiarato che «una parte di quei tagli servono per gli incrementi dei costi su Genova, per il Terzo Valico e per Genova città». Il titolare delle Infrastrutture ha poi rassicurato: «Farò il possibile per recuperare i soldi e il ponte sullo Stretto di Messina non c'entra nulla». E indica nella manovra di Bilancio che prende forma in autunno lo strumento con il quale intervenire.

I tagli sono arrivati con la legge di Bilancio e con il Millerproroghe che progressivamente hanno prosciugato i programmi di investimento degli enti locali che, di rimando, stanno lanciando l'allarme da Nord a Sud: conti alla mano, secondo i dati aggiornati dell'Osservatorio Ance si tratta di 1,8 miliardi di euro nel triennio 2025-2027 che schizzano però a 10,7 miliardi dal 2025 al 2036.

A farne le spese sono quattordici programmi tra fondi e contributi contenuti in altrettante norme, in settori strategici, che richiedono una programmazione pluriennale, come la messa in sicurezza di edifici e territori, la viabilità, la rigenerazione urbana, l'efficientamento energetico, la progettazione e lo sviluppo infrastrutturale. Si va dal Fondo per la mobilità sostenibile che nel periodo 2025-2036 viene ridotto di 115 milioni di euro, al Contributo alla Regioni per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio che per lo stesso periodo perde 2,4 miliardi. E ancora: i contributi alle piccole opere dei comuni sotto i mille abitanti subiscono un taglio di 1,3 miliardi, mentre il Fondo Mint investimenti per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale cede più di 2,1 miliardi. Circa un quarto delle risorse tagliate è gestito dal ministero delle Infrastrutture e trasporti, il resto dal ministero dell'Interno.

Ma intanto monta la protesta. Che parte già da mercoledì pomeriggio con un accorato comunicato di Ance che per bocca del presidente Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e del suo omologo bolognese Matteo Lepore chiede «un incontro

urgente per ridiscutere una misura che mette a rischio la sicurezza e la libertà di movimento dei cittadini». I Comuni chiedono di «verificare lo stato di avanzamento della spesa del fondo riguardante il programma straordinario di manutenzione della rete viaria che risulta fortemente ridotto» ma nello stesso tempo manifestano «preoccupazione in quanto si tratta di una misura fondamentale per garantire la sicurezza e l'adeguamento del circuito viario su cui le Città metropolitane sono costantemente impegnate e hanno già assunto oneri ed obbligazioni giuridicamente vincolanti». In allarme anche i costruttori di Ance: da Firenze dove è in corso il Festival della rigenerazione urbana Città in scena è emersa grande preoccupazione per i tagli alla rete viaria. Per le imprese questo si traduce anche in una perdita di risorse per i molti progetti di riqualificazione del territorio, una scommessa cruciale per il parco immobiliare pubblico e per le città.

È tutto lo schieramento di opposizione poi che chiede chiarimenti, a partire dall'interrogazione parlamentare presentata dal Pd e sottoscritta dalla segretaria Schlein. Secondo il presidente dell'Unione delle province Pasquale Gandolfi «aspettiamo che nella conversione del dl Infrastrutture il governo risolva questa emergenza».

Allarme anche da parte di Upi, Ance e Confindustria Piemonte che in una nota congiunta hanno espresso «profonda preoccupazione» segnalando come la regione sia tra i territori più colpite: «Tra il 2025 e il 2028 subirà tagli per oltre 54,6 milioni di euro - dichiarano - pari al 48% delle risorse inizialmente previste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Legno-arredo, l'effetto dazi gela le esportazioni: in febbraio calo del 4,8%

Giovanna Mancini

Era il 16 gennaio del 1945 quando una ventina di aziende - provenienti da tutta Italia, da Nord a Sud - in uno studio notarile di Roma davano vita a FederlegnoArredo (Fla), l'associazione industriale che rappresenta le imprese di questa filiera divenuta uno dei settori di punta del made in Italy, con oltre 64mila imprese e 297mila addetti, un fatturato alla produzione di 51,7 miliardi di euro nel 2024 e un saldo commerciale che, sebbene in calo rispetto al 2023, ha sfiorato lo scorso anno gli 8 miliardi di euro.

Proprio in questi giorni FederlegnoArredo celebra gli 80 anni dalla sua fondazione con una tre giorni a Venezia, nell'isola di San Servolo, dedicati a tracciare una visione condivisa sul futuro della filiera che rappresenta, a partire dai temi fondamentali della transizione ambientale e digitale. Oggi, inoltre, si terrà l'assemblea annuale della federazione.

Questo traguardo arriva in un momento di forte instabilità politica ed economica e di grande incertezza a livello globale. Un'incertezza che, come ricorda il presidente della federazione, Claudio Feltrin, fa male alle imprese e alla loro propensione a investire. In particolare, preoccupa il tema dei dazi americani: sebbene le trattative in corso tra Unione europea e Stati Uniti aprano spiragli per le imprese, di fatto «gli annunci del presidente Trump hanno raffreddato i dati positivi sull'export registrati a gennaio», osserva Feltrin.

In febbraio, secondo le elaborazioni del centro studi Fla, le esportazioni di legno e arredo italiani sono infatti diminuite del 4,8%, portando il dato cumulato del bimestre a -0,7%. A incidere negativamente sono soprattutto i dati di Germania e Francia, primi due mercati di sbocco per la filiera, che nel primo bimestre dell'anno continuano a perdere terreno (rispettivamente -3,2% e -3,3%). Stazionari gli Stati Uniti (-0,1%), terza destinazione per il settore, mentre crescono il Regno Unito (+1%) e, in modo più robusto, la Spagna (+6,6%) e la Polonia (+11,5%).

«Sono dati di difficile lettura, altalenanti e contraddittori, specchio proprio dell'incertezza che domina sui mercati - dice Feltrin -. Di fatto, è come se tutto fosse sospeso, congelato, in attesa che la situazione si sblocchi». A complicare il quadro è il dato di marzo sulla produzione, che segna un bel recupero rispetto a marzo 2024, con un +4,7% per l'industria del legno e un +7,6% per quella del mobile, in controtendenza rispetto alla manifattura italiana nel suo complesso, che segna un ulteriore -3,3%. Un recupero che arriva, però, dopo un mese di febbraio

stazionario e dopo un gennaio molto buono solo perché confrontato con un gennaio 2024, viceversa, molto negativo.

«Ovviamente una crescita è sempre una notizia positiva, tuttavia restiamo prudenti nell'interpretazione di questo dato - osserva Feltrin -: potrebbe riflettere un ripristino delle scorte dopo il rallentamento degli ultimi mesi, oppure il fatto che sono entrati in produzione ordini rimasti in sospeso. Va segnalato che che, negli Stati Uniti, c'è stata una piccola fiammata di acquisti in vista dei dazi».

Qualche preoccupazione genera, inoltre, il dato delle importazioni dalla Cina in febbraio (+18,4%), che potrebbe essere un effetto collaterale dei dazi imposti da Trump al Paese asiatico, che per compensare i mancati commerci con gli Usa sta aumentando le proprie vendite in Europa.

«In questo scenario estremamente complesso, è ancora più importante fare sistema e quindi il ruolo della federazione, per riuscire a portare le nostre istanze nei tavoli decisionali nazionali ed europei», aggiunge il presidente Fla, che ricorda tra le battaglie principali a Bruxelles quella per la revisione dell'Eudr, il regolamento sulla deforestazione.

Europa, sostenibilità, intelligenza artificiale e politiche commerciali saranno dunque protagoniste all'assemblea di oggi a Venezia.

Tra i progetti speciali promossi da FederlegnoArredo per i suoi 80 anni, segnaliamo il lancio di nuove iniziative digitali pensate per gli associati e l'emissione (il prossimo 17 settembre) di un francobollo dedicato alla federazione e alla filiera che rappresenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA